



CONSIGLIO PROVINCIALE DI PIACENZA

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 2012

VERBALE

DELIB.n.124

OGGETTO:VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE, ADOTTATA CON ATTO C.P. N. 23 DEL 26.03.2012, AI SENSI DELL'ART. 27 - COMMA 4 DELLA L.R. N. 20/2000 E DELL'ART. 23 - COMMA 2 DELLA L.R. N. 7/2004, E PER GLI EFFETTI DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. N. 20/2000. APPROVAZIONE.

L'anno **duemiladodici** addì **ventuno** del mese di **dicembre** alle ore **15,20** nella Sala delle adunanze consiliari, previa l'osservanza delle modalità e nei termini prescritti, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Risultano presenti all'appello:

1. TRESPIDI Massimo	Presidente Amm.ne Prov.le	SI	14. MALOBERTI Giampaolo	Consigliere	SI
2. BERGONZI Marco	Consigliere	SI	15. MARCOTTI Francesco	"	SI
3. BERTOLINI Filippo	"	SI	16. MASERATI Giulio	"	SI
4. BOIARDI Gian Luigi	"	SI	17. MAZZA Simone	"	SI
5. BRUSAMONTI Giuseppe	"	NO	18. PAGANI LAMBRI THOMAS....."	"	SI
6. CAMINATI Pier Luigi	"	SI	18. PASQUALI Roberto	Presidente del Consiglio	SI
7. CATTANEI Giovanni	"	SI	20. PEDRETTI Danila	"	SI
8. COPPOLINO Antonino	"	SI	21. QUARATINO Giovanni	"	NO
9. FERRARI Bruno	"	SI	22. SCKOKAI Paolo	"	NO
10. FORNASARI Gianpaolo	"	NO	23. SPERONI Giampaolo	"	SI
11. FRANCESCONI Luigi	"	NO	24. VARANI Enzo	"	SI
12. GAZZOLA Luigi	"	SI	25. VILLA Maurizio	"	SI
13. MAGNASCHI Michele	"	SI			

Presenti n. 20 Assenti n. 5

Sono assenti giustificati i Sigg.ri: Brusmonti, Quaratino.

Partecipa il V. Segretario Generale **Dott. Oriella PEVERI**

Riconosciuta la validità della seduta il **Presidente del Consiglio Roberto PASQUALI** invita a passare alla trattazione dell'oggetto.

Dopo l'appello sono entrati i Consiglieri: Sckokai.

Sono usciti prima della fine della seduta i Consiglieri: Bergonzi, Speroni, Boiardi, Pagani Lambri, Bertolini, Magnaschi.

DELIB. C.P. nr. 124 del 21.12.2012

Proposta n. 2012/3387

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE, ADOTTATA CON ATTO C.P. N. 23 DEL 26.03.2012, AI SENSI DELL'ART. 27 - COMMA 4 DELLA L.R. N. 20/2000 E DELL'ART. 23 - COMMA 2 DELLA L.R. N. 7/2004, E PER GLI EFFETTI DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. N. 20/2000. APPROVAZIONE.

IE

All'inizio della trattazione dell'oggetto, iscritto al **punto 1** dell'o.d.g. sono presenti **n. 20** ed assenti **n. 5** Consiglieri(*Brusamonti, Fornasari, Francesconi, Sckokaj, Quaratino*).

Sono presenti gli Assessori: Barbieri, Bursi, Dosi, Gallini, Paparo.

Il Presidente del Consiglio, Roberto Pasquali chiama in trattazione l'oggetto risultante dal sottoriportato riferimento d'ufficio agli atti del Consiglio, dando la parola all'Assessore competente per l'illustrazione dello stesso.

"IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Richiamata la seguente deliberazione della Giunta provinciale in data odierna, recante in oggetto "VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE, ADOTTATA CON ATTO C.P. N. 23 DEL 26.03.2012, AI SENSI DEGLI ARTICOLI 27, COMMA 4, DELLA L.R. N. 20/2000 E DELL'ART. 23, COMMA 2, DELLA L.R. N. 7/2004, E PER GLI EFFETTI DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. N. 20/2000. APPROVAZIONE. Proposta al Consiglio provinciale.":

"LA GIUNTA PROVINCIALE

Premesso che:

- con deliberazione 25 febbraio 2011 n. 36, la Giunta provinciale ha dato formale avvio alla procedura di revisione generale del Piano infraregionale delle attività estrattive (brevemente PIAE), approvando il Documento preliminare e convocando la Conferenza di pianificazione per acquisire proposte e valutazioni sul citato documento, come previsto dalla L.R. n. 20/2000, tenendo conto che la formazione e l'approvazione dei PIAE seguono le disposizioni della citata L.R. n.20/2000, in quanto l'art. 27 della citata legge, relativo al procedimento di formazione e approvazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP) specifica che tale procedimento si applica anche ai PIAE, nonché a tutti i piani settoriali regionali e provinciali con valenza territoriale per i quali la legge non detti una specifica disciplina;
- il Documento preliminare, oltre ad aver individuato le linee portanti della Variante al PIAE costituite dagli obiettivi generali del Piano, dalle scelte strategiche attraverso le quali si è inteso realizzare tali obiettivi, e dai limiti e condizioni definiti dalla pianificazione sovra ordinata per lo sviluppo sostenibile del territorio, ha illustrato e posto all'attenzione dei Comuni chiamati a partecipare alla Conferenza di pianificazione anche le previsioni di cui alla L.R. n. 7/2004 che, all'art. 23, comma 2, stabilisce che il PIAE può assumere, previa intesa con i Comuni interessati, il valore e gli effetti del Piano delle attività estrattive (brevemente PAE), intesa che deve essere perfezionata secondo le procedure previste dall'art. 21, commi

2, 3 e 4, della L.R. n. 20/2000;

- sul Documento preliminare sono stati acquisiti in Conferenza di pianificazione i contributi da parte di diversi soggetti, tra cui le valutazioni da parte della Regione formalizzate con atto della Giunta n. 809 del 13 giugno 2011;
- a seguito degli esiti della conferenza di pianificazione riportati nel verbale conclusivo e per effetto della sottoscrizione il 14 novembre 2011 degli accordi territoriali con i Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, con deliberazione n. 23 del 26 marzo 2012, il Consiglio provinciale ha adottato, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 17/1991 e dell' art. 27 della L.R. n. 20/2000 e per gli effetti di cui agli articoli 23, comma 2, della L.R. n. 7/2004 e 21 della L.R. n. 20/2000, la Variante generale al PIAE;

Premesso inoltre che, in virtù della normativa regionale in materia di copianificazione e per effetto delle intese intercorse con gli undici Comuni in sede di sottoscrizione degli accordi territoriali:

- il soggetto titolare del procedimento relativo all'approvazione della Variante generale al PIAE con valore ed effetti di PAE dei Comuni firmatari l'accordo è la Provincia e ad essa compete organizzare l'attività amministrativa e tecnica, assicurando la massima trasparenza, partecipazione e celerità, nel rispetto della disciplina procedimentale di cui agli articoli 21 e 27 della L.R. n. 20/2000 e delle disposizioni dell'accordo, nonché l'adozione della parte normativa e cartografica del PAE dei Comuni definendo il contenuto del Piano comunale;
- la partecipazione dei Comuni al procedimento di copianificazione è stata assicurata dai Gruppi paritetici di lavoro disciplinati, per ciascun Comune, dall'art 5 degli accordi sottoscritti e dalle procedure concertative stabilite dal comma 9, lettera b), dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000 e dall'art. 7 degli accordi sottoscritti;

Rilevato che:

- ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. n. 17/1991, e in forza degli accordi territoriali sottoscritti con i citati undici Comuni, la Variante ha individuato, sia per i Poli estrattivi di valenza sovracomunale, sia per le ulteriori aree oggetto dell'attività estrattiva:
 - l'esatta perimetrazione delle aree e le relative quantità estraibili;
 - la localizzazione degli impianti connessi;
 - le destinazioni finali delle aree oggetto di attività estrattiva;
 - le modalità di coltivazione e sistemazione finale delle stesse, anche con riguardo a quelle abbandonate;
 - le modalità di gestione e le azioni per ridurre al minimo gli impatti prevedibili;
 - le relative norme tecniche.
- gli elaborati costitutivi della Variante PIAE sono elencati nell'art. 4, comma 1, delle Norme allegate al Piano stesso, mentre nel comma 2 del medesimo art. 4, sono elencati gli elaborati costitutivi dei PAE per ciascuno degli undici Comuni per i quali il PIAE assume valore ed effetti;
- la Variante al PIAE, con effetti di PAE per i Comuni sopra elencati, è stata regolarmente depositata presso le sedi competenti anche ai fini e per gli effetti del D.Lgs. n. 152/2006 e di tale deposito è stata data comunicazione mediante pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 61 dell'undici aprile 2012 e, nella stessa data, sul quotidiano "Libertà";
- sulla base delle disposizioni del comma 5 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, contestualmente al deposito, la documentazione tecnico-amministrativa riguardante la Variante adottata è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna (nota prot. prov.le n. 24142 del 3 aprile 2012), che la ha ricevuta in data 5 aprile 2012, mentre ai Comuni interessati alla copianificazione è stata specificamente inoltrata anche la documentazione relativa ai rispettivi PAE (nota prot. prov.le n. 24147 del 3 aprile 2012);

- le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti della Variante generale al PIAE e sugli impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione della Variante e dei singoli PAE, nonché durante la fase di deposito e partecipazione svolta ai sensi della L.R. n. 20/2000, mettendo a disposizione del pubblico la Variante adottata e il relativo documento di ValSAT, comprensivo della dichiarazione di sintesi, sul sito web della Provincia e sul sito web della Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 14, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato, da ultimo, dal D.Lgs. n. 128/2010;
- analogha informazione e partecipazione è stata svolta sui contenuti dei singoli PAE per i quali la variante PIAE assume valore ed effetti, mettendo a disposizione del pubblico i singoli PAE e i relativi documenti di ValSAT, comprensivi delle dichiarazioni di sintesi, anche sui siti web dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;

Considerato che nella fase successiva a quella dell'adozione:

- sono state formalizzate le riserve della Giunta regionale (deliberazione n. 1174 del 6 agosto 2012), mentre nell'ambito delle consultazioni finalizzate alla valutazione ambientale della Variante e in seguito all'incontro organizzato dalla Regione Emilia-Romagna il 20 giugno 2012, sono pervenuti i pareri da parte di ARPA e AUSL;
- sono state acquisite le osservazioni da enti, associazioni e cittadini, tra cui anche l'osservazione, articolata in più punti, presentata dal Dirigente del Settore "Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica", con lo scopo di introdurre correttivi finalizzati a conseguire una maggiore coerenza dell'impianto normativo e di rettificare lievi errori materiali oltre al parere favorevole di conformità, con condizioni, formulato dall'Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia occidentale (determinazione n. 269 del 13 agosto 2012);
- il 3 ottobre 2012 si sono svolte le riunioni dei Gruppi paritetici, convocate dalla Provincia, per ognuno dei Comuni firmatari degli accordi territoriali, ai sensi dell'art. 5 degli accordi stessi, e sono state acquisite le valutazioni dei singoli Comuni che, in taluni casi, hanno fornito indicazioni di modifica agli elaborati adottati, sia del PIAE che dei PAE, per effetto del rapporto di interdipendenza e del vincolo di conformazione e di adeguamento tra il livello della pianificazione provinciale e quello della pianificazione comunale;
- all'esito di questa fase, il Consiglio provinciale ha assunto la decisione di controdeduzione (deliberazione n. 90 del 12 ottobre 2012), sottoponendo alla Regione le conseguenti modifiche agli elaborati di Piano al fine di acquisirne l'Intesa di cui all'art. 27, comma 9, lettera a), della L.R. n. 20/2000 e il parere motivato previsto dall'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006;
- con Determinazione dirigenziale n. 2387 del 21 novembre 2012 (inviata alla Regione con nota n. 73836 del 23 novembre 2012), la Provincia ha approvato, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, la Valutazione di incidenza con cui è stato determinato che la Variante al PIAE, con valore ed effetti di PAE per i Comuni sottoscrittori degli accordi territoriali ha incidenza negativa non significativa sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale, definendo comunque prescrizioni per il PIAE e per i PAE dei Comuni di Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Rivergaro e Vigolzone;

Preso atto che:

- con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012, la Giunta regionale ha espresso l'Intesa alla Provincia in merito alla conformità del PIAE agli strumenti della pianificazione regionale, invitando la Provincia a introdurre negli elaborati di piano le modifiche indicate nell'allegato al presente provvedimento sub n.1, denominato «Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna», per formarne parte integrante e sostanziale;

- con la medesima deliberazione, la Giunta regionale ha inoltre espresso il parere motivato positivo, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 156/2006, relativamente alla valutazione ambientale del PIAE e degli effetti di PAE, condizionato alle modifiche indicate nel citato allegato sub n. 1 al presente provvedimento;
- gli organismi consiliari dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda hanno approvato le specifiche proposte di Intesa, ai sensi degli articoli 21 e 27, comma 9, lettera b), della L.R. n. 20/2000, con cui è espresso il loro assenso, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 21, comma 4, e 27, comma 9, lettera b), della L.R. n. 20/2000, al fine di conferire alla Variante generale al PIAE il valore e gli effetti di PAE, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese sottoscritte con i Comuni di Gossolengo, Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;
- con atto n. 278 del 14 dicembre 2012, la Giunta provinciale ha approvato le Intese con i singoli Comuni per i quali la Variante PIAE assume valore ed effetti di PAE;
- in forza delle Intese approvate dai Comuni e dalla Provincia, compete alla Provincia sia provvedere alla pubblicazione su un quotidiano dell'avviso di avvenuta approvazione del PIAE con valore ed effetti di PAE, sia richiedere alla Regione la pubblicazione sul BURERT e garantire la consultazione dal proprio sito web del PIAE e dei PAE, del parere motivato VAS e della dichiarazione di sintesi, mentre compete a ciascun Comune pubblicare gli elaborati del PAE sul proprio sito web, secondo le indicazioni che verranno fornite dalla Provincia, nonché, al fine di garantire le misure conoscitive stabilite dalla normativa in materia di valutazione ambientale dei piani, il parere motivato VAS e la dichiarazione di sintesi;
- inoltre, sulla base degli obblighi definiti con le Intese, la Provincia è tenuta a consegnare ai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda gli elaborati, in formato digitale, dei rispettivi PAE;

Considerato che:

- le determinazioni conclusive in merito ai termini dell'adeguamento del PIAE all'Intesa regionale e alle condizioni e prescrizioni espresse dalla Regione con il parere motivato VAS sono contenute nell'allegato sub n. 1, denominato «Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna» al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale, in cui sono pure evidenziate tutte le modifiche e le integrazioni da apportare agli elaborati costitutivi del piano provinciale;
- in forza del rapporto di interdipendenza che intercorre tra il livello provinciale della pianificazione e quello comunale e del vincolo di conformazione e di adeguamento dei piani comunali a quelli provinciali, le modifiche derivanti dall'Intesa e dal parere motivato espressi dalla Regione riguardano anche alcuni elaborati dei PAE di cui la Variante PIAE assume valore ed effetti, come indicati nell'allegato sub n. 1;
- ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, è stata predisposta la Dichiarazione di sintesi complessiva, riferita sia al PIAE che ai singoli PAE, contenuta nell'allegato n. 2 denominato «Dichiarazione di sintesi PIAE/PAE» al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

Dato atto, relativamente alla valutazione geologico-sismica dei PAE di cui il PIAE assume valore ed effetti, che:

- le singole Relazioni di PAE sviluppano le considerazioni idonee a ritenere non necessario effettuare una specifica valutazione di compatibilità geologico-sismica delle proposte di piano, in quanto prive di effetti sismici, diretti o indiretti, sulla pericolosità locale del territorio o sull'esposizione del rischio;

- il Settore "Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica" tenuto conto delle considerazioni predette, ha, nel merito, formulato la proposta (in atti) di parere sismico favorevole, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, sui PAE dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;

Tenuto conto dell'Intesa e del parere motivato espressi dalla Regione, nonché delle Intese approvate dai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;

Visto l'allegato sub n. 1 al presente provvedimento (denominato «Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna») in cui sono evidenziate le modifiche da apportare al PIAE e ai singoli PAE per effetto della decisione regionale formulata con l'Intesa e con il parere motivato di cui all'art. 15 del D.Lgs. 152/2006;

Ritenuto quindi di:

1. di formulare, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, parere sismico favorevole sui PAE dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;
2. di proporre al Consiglio provinciale:
 - a) di prendere atto dell'Intesa espressa dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012 in merito alla conformità della Variante PIAE, adottata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, agli strumenti della pianificazione regionale;
 - b) di prendere atto del parere motivato espresso dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012, relativamente alla Variante PIAE con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato nel parere stesso;
 - c) di prendere atto delle Intese espresse dai Consigli dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 21, comma 4, e 27, comma 9, lettera b), della L.R. n. 20/2000, al fine di conferire alla Variante generale al PIAE il valore e gli effetti di PAE, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese con i Comuni di Gossolengo, Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;
 - d) di prendere atto del parere sismico favorevole formulato dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, sui PAE dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;
 - e) di approvare, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 27, comma 9, della L.R. n.

20/2000 e di cui all'art. 23 della L.R. n. 7/2004, la Variante generale al PIAE adottata con atto consiliare n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, con le modifiche e integrazioni discendenti dalle decisioni di cui alle precedenti lettere a), b) del presente dispositivo, come evidenziate nell'allegato sub n. 1 (denominato «Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna») al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

f) di dare atto che, per effetto delle Intese espresse dai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, l'approvazione della Variante al PIAE assume valenza ed effetti di PAE dei Comuni predetti, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese con i Comuni di Gossolengo, Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;

g) di dare atto che il PIAE è costituito dagli elaborati elencati nell'art. 4, comma 1, delle Norme del PIAE stesso, mentre gli elaborati costitutivi dei singoli PAE, di cui la variante assume valore ed effetti, sono elencati nel comma 2 del citato art. 4, come controdedotti con atto del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012 e modificati sulla base dell'approvazione dell'allegato sub n. 1 al presente provvedimento;

h) di approvare, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 128/2010, la Dichiarazione di sintesi complessiva, riferita sia al PIAE che ai singoli PAE, contenuta nell'allegato n. 2 denominato «Dichiarazione di sintesi PIAE/PAE» al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

i) di ottemperare all'obbligo di informazione di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 128/2010, e dal comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, rendendo pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del piano, con effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

j) di disporre il deposito degli elaborati di Variante, per la libera consultazione, presso questa Amministrazione e la loro trasmissione alle Amministrazioni di cui al comma 2 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000;

k) di richiedere alla Regione Emilia-Romagna la pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'avviso di approvazione, a norma del comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, dando atto che, in forza delle disposizioni di cui al successivo comma 13, la Variante generale al PIAE, con valore ed effetti di PAE, entrerà in vigore dalla data di pubblicazione di tale avviso nel Bollettino ufficiale telematico della Regione;

l) di demandare al Responsabile del procedimento di Piano:

- gli adempimenti di cui alle precedenti lettere i), j), k) del presente dispositivo, nonché gli adempimenti relativi all'edizione del nuovo PIAE e dei PAE attraverso una stesura degli elaborati coordinata in recepimento delle modifiche e integrazioni approvate in questa sede e attraverso il perfezionamento degli aspetti formali e compositivi, avendo cura di verificare e correggere, ove occorra, i meri errori materiali ed eventuali refusi;

- la consegna ai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda degli elaborati, in formato digitale, dei rispettivi PAE.

3. di dare atto che il presente provvedimento deliberativo sarà trasmesso in elenco ai capigruppo consiliari contestualmente alla sua pubblicazione nell'albo *online* dell'Ente, ai sensi dell'art. 125, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", modificato e integrato, in ragione della necessità di sottoporre al Consiglio provinciale nella seduta odierna la suesposta proposta di deliberazione;

Visto il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, congiuntamente dal Dirigente del Settore «Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica» in ordine alla regolarità tecnica della proposta sopra formulata;

Atteso, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», che il presente provvedimento deliberativo non investendo profili contabili, in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del parere di regolarità contabile;

Richiamate le seguenti disposizioni normative e regolamentari:

- la L.R. 24 marzo 2000 n. 20 recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", modificata e integrata, da ultimo, dalla legge regionale n. 6/2009;
- la L.R. 18 luglio 1991, n. 17 "Disciplina delle attività estrattive" e successive modifiche;
- la L.R. 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali";
- il D.Lgs. 2 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" (entrato in vigore il 26 agosto 2010);
- la legge regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- la legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19, recante "Norme per la riduzione del rischio sismico";
- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali modificato e integrato;
- il Capo I della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel testo vigente;
- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 modificato e integrato;
- il vigente Statuto dell'Amministrazione provinciale;
- il vigente Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi;

Visti:

- la Deliberazione n. 173 del 4 aprile 2001, con la quale il Consiglio regionale ha approvato l'Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico che fornisce le prime indicazioni in merito ai processi funzionali all'elaborazione dei piani e ai contenuti essenziali degli elaborati tecnici;

- la nota degli Assessori regionali alla Programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e all'Ambiente e sviluppo sostenibile del 12 novembre 2008 recante "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativa a VAS, VIA e IPPC e del Titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- la circolare regionale recante "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6/2009";
- l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, art. A-27, «Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione», approvato con deliberazione del Consiglio regionale 28 maggio 2003, n. 484;
- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 2 maggio 2007, n. 112, (pubblicata nel BUR n. 64 in data 17 maggio 2007), recante "Approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, comma 1, della L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", in merito a "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica" (proposta della G.R. in data 10.01.2007, n. 1)";

Visti i seguenti atti di pianificazione e programmazione:

- il Piano territoriale regionale (PTR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 276 del 3 febbraio 2010;
- il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993;
- il Piano di tutela delle acque (PTA) dell'Emilia-Romagna approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005;
- il Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del Fiume Po approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 183 dell'otto agosto 2001);
- il Piano straordinario 267 (PS 267) per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, redatto ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 267, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999 e aggiornato con deliberazione n. 20 del 26 aprile 2001;
- il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) approvato con atto della Giunta regionale n. 1303 del 25 luglio 2000, da ultimo sottoposto a Variante generale approvata con atto di Consiglio provinciale n. 69 del 2 luglio 2010;
- il Piano infraregionale per le attività astrattive (PIAE) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 12 marzo 1996, e sottoposto a variante approvata dal Consiglio provinciale il 14 luglio 2003 con deliberazione n. 83 e a una successiva variante approvata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 33 del 12 aprile 2006;
- il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (PPGR) approvato dal Consiglio provinciale con atto n. 98 del 22 novembre 2004;
- il Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 15 ottobre 2007;
- il Piano provinciale per l'emittenza radio e televisiva (PPLERT) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 72 del 21 luglio 2008;

*

DELIBERA

per quanto indicato in narrativa

1. di formulare, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, parere sismico favorevole sui PAE dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;
2. di proporre al Consiglio provinciale:
 - a) di prendere atto dell'Intesa espressa dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012 in merito alla conformità della Variante PIAE, adottata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, agli strumenti della pianificazione regionale;
 - b) di prendere atto del parere motivato espresso dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012, relativamente alla Variante PIAE con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato nel parere stesso;
 - c) di prendere atto delle Intese espresse dai Consigli dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 21, comma 4, e 27, comma 9, lettera b), della L.R. n. 20/2000, al fine di conferire alla Variante generale al PIAE il valore e gli effetti di PAE, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese con i Comuni di Gossolengo, Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;
 - d) di prendere atto del parere sismico favorevole formulato dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, sui PAE dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;
 - e) di approvare, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 27, comma 9, della L.R. n. 20/2000 e di cui all'art. 23 della L.R. n. 7/2004, la Variante generale al PIAE adottata con atto consiliare n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, con le modifiche e integrazioni discendenti dalle decisioni di cui alle precedenti lettere a), b) del presente dispositivo, come evidenziate nell'allegato sub n. 1 (denominato «Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna») al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;
 - f) di dare atto che, per effetto delle Intese espresse dai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, l'approvazione della Variante al PIAE assume valenza ed effetti di PAE dei Comuni predetti, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese con i Comuni di Gossolengo, Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;
 - g) di dare atto che il PIAE è costituito dagli elaborati elencati nell'art. 4, comma 1, delle Norme del PIAE stesso, mentre gli elaborati costitutivi dei singoli PAE, di cui la variante assume valore ed effetti, sono elencati nel comma 2 del citato art. 4, come controdedotti con atto del Consiglio provinciale n.

90 del 12 ottobre 2012 e modificati sulla base dell'approvazione dell'allegato sub n. 1 al presente provvedimento;

- h) di approvare, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 128/2010, la Dichiarazione di sintesi complessiva, riferita sia al PIAE che ai singoli PAE, contenuta nell'allegato sub n. 2 denominato «Dichiarazione di sintesi PIAE/PAE» al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
- i) di ottemperare all'obbligo di informazione di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 128/2010, e dal comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, rendendo pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del piano, con effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- j) di disporre il deposito degli elaborati di Variante, per la libera consultazione, presso questa Amministrazione e la loro trasmissione alle Amministrazioni di cui al comma 2 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000;
- k) di richiedere alla Regione Emilia-Romagna la pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'avviso di approvazione, a norma del comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, dando atto che, in forza delle disposizioni di cui al successivo comma 13, la Variante generale al PIAE, con valore ed effetti di PAE, entrerà in vigore dalla data di pubblicazione di tale avviso nel Bollettino ufficiale telematico della Regione;
- l) di demandare al Responsabile del procedimento di Piano:
 - gli adempimenti di cui alle precedenti lettere i), j), k) del presente dispositivo, nonché gli adempimenti relativi all'edizione del nuovo PIAE e dei PAE attraverso una stesura degli elaborati coordinata in recepimento delle modifiche e integrazioni approvate in questa sede e attraverso il perfezionamento degli aspetti formali e compositivi, avendo cura di verificare e correggere, ove occorra, i meri errori materiali ed eventuali refusi;
 - la consegna ai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda degli elaborati, in formato digitale, dei rispettivi PAE.

3. di dare atto che il presente provvedimento deliberativo sarà trasmesso in elenco ai capigruppo consiliari contestualmente alla sua pubblicazione nell'albo *online* dell'Ente, ai sensi dell'art. 125, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

4. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", modificato e integrato, in ragione della necessità di sottoporre al Consiglio provinciale nella seduta odierna la suesposta proposta di deliberazione."

Preso atto della suesposta proposta di deliberazione formulata dalla Giunta provinciale;

Atteso che la proposta di deliberazione di cui trattasi è stata sottoposta all'esame della competente Commissione consiliare "Programmazione – Sviluppo economico territoriale – Urbanistica – Politiche per la montagna – Infrastrutture – Edifici scolastici e altri edifici dell'Ente – Viabilità – Federalismo demaniale – Sistema Po" nella seduta del 17 dicembre 2012;

Rilevata la competenza del Consiglio provinciale all'assunzione del presente provvedimento in relazione alle disposizioni di cui all'art. 42, comma 2, lettera b), del D.Lgs. n. 267/2000 sulle competenze dell'organo consiliare;

Visto il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" dal Dirigente del Settore "Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica" in ordine alla regolarità tecnica della presente deliberazione;

Atteso, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", che il presente provvedimento deliberativo non investendo profili contabili, in quanto non comporta impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del parere di regolarità contabile;

DELIBERA

per quanto indicato in narrativa

a) di prendere atto dell'Intesa espressa dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012 in merito alla conformità della Variante PIAE, adottata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, agli strumenti della pianificazione regionale;

b) di prendere atto del parere motivato espresso dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1931 del 10 dicembre 2012, relativamente alla Variante PIAE con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato nel parere stesso;

c) di prendere atto delle Intese espresse dai Consigli dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 21, comma 4, e 27, comma 9, lettera b), della L.R. n. 20/2000, al fine di conferire alla Variante generale al PIAE il valore e gli effetti di PAE, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese con i Comuni di Gossolengo, Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;

d) di prendere atto del parere sismico favorevole formulato dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, sui PAE dei Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda;

e) di approvare, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 27, comma 9, della L.R. n. 20/2000 e di cui all'art. 23 della L.R. n. 7/2004, la Variante generale al PIAE adottata con atto consiliare n. 23 del 26 marzo 2012 e controdedotta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012, con le modifiche e integrazioni discendenti dalle decisioni di cui alle precedenti lettere a), b) del presente dispositivo, come evidenziate nell'allegato sub n. 1 (denominato «Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna») al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

f) di dare atto che, per effetto delle Intese espresse dai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, l'approvazione della Variante al PIAE assume valenza ed effetti di PAE dei Comuni predetti, fatte salve le previsioni del PIAE indicate nell'art. 5 delle Intese con i Comuni di Gossolengo,

Gragnano, Vigolzone e Rivergaro la cui attuazione è, per l'effetto, subordinata al loro recepimento nei rispettivi PAE attraverso l'avvio e la positiva conclusione di un procedimento di adeguamento al PIAE;

g) di dare atto che il PIAE è costituito dagli elaborati elencati nell'art. 4, comma 1, delle Norme del PIAE stesso, mentre gli elaborati costitutivi dei singoli PAE, di cui la variante assume valore ed effetti, sono elencati nel comma 2 del citato art. 4, come controdedotti con atto del Consiglio provinciale n. 90 del 12 ottobre 2012 e modificati sulla base dell'approvazione dell'allegato sub n. 1 al presente provvedimento;

h) di approvare, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 128/2010, la Dichiarazione di sintesi complessiva, riferita sia al PIAE che ai singoli PAE, contenuta nell'allegato sub n. 2 denominato «Dichiarazione di sintesi PIAE/PAE» al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

i) di ottemperare all'obbligo di informazione di cui all'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato da ultimo dal D.Lgs. n. 128/2010, e dal comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, rendendo pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del piano, con effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

j) di disporre il deposito degli elaborati di Variante, per la libera consultazione, presso questa Amministrazione e la loro trasmissione alle Amministrazioni di cui al comma 2 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000;

k) di richiedere alla Regione Emilia-Romagna la pubblicazione nel Bollettino ufficiale dell'avviso di approvazione, a norma del comma 12 dell'art. 27 della L.R. n. 20/2000, dando atto che, in forza delle disposizioni di cui al successivo comma 13, la Variante generale al PIAE, con valore ed effetti di PAE, entrerà in vigore dalla data di pubblicazione di tale avviso nel Bollettino ufficiale telematico della Regione;

l) di demandare al Responsabile del procedimento di Piano:

- gli adempimenti di cui alle precedenti lettere i), j), k) del presente dispositivo, nonché gli adempimenti relativi all'edizione del nuovo PIAE e dei PAE attraverso una stesura degli elaborati coordinata in recepimento delle modifiche e integrazioni approvate in questa sede e attraverso il perfezionamento degli aspetti formali e compositivi, avendo cura di verificare e correggere, ove occorra, i meri errori materiali ed eventuali refusi;

- la consegna ai Comuni di Castelvetro piacentino, Gossolengo, Gragnano, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda degli elaborati, in formato digitale, dei rispettivi PAE.”

Illustra l'**Assessore Barbieri**, sottolineando che all'elaborazione del documento hanno dato tutti il proprio contributo, in particolare anche i consiglieri di minoranza. Ringrazia gli Uffici ed il Dirigente Marengi per il lavoro fatto in una tempistica ristretta, le associazioni ed i Comuni. Fa breve excursus dell'iter ed illustra i contenuti dell'allegato documento fornendo spiegazioni, in particolare ricorda che nel novembre 2011 sono stati sottoscritti gli accordi territoriali con i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, per cui il PIAE assumerà il valore e gli effetti di PAE. Ringrazia altresì la Commissione ed il suo Presidente e fa presente che nel documento consegnato in quella sede c'erano due refusi. Chiede quindi di dare la parola al Dott. Marengi per precisazioni in merito ed illustrazione tecnica.

Entra il Cons. Sckokai: presenti n.21

Dott. Marenghi interviene precisando sui refusi, illustra il documento dal punto di vista tecnico e puntualizza sui meccanismi di decadimento precisando che si è spostato il concetto di attivazione dalla "presentazione" alla "conclusione" del processo di Screening o Via e che è stato ridotto il periodo transitorio in cui vanno a decadere le previsioni da 10 a 5 anni rispetto al precedente piano (art. 5 c. 7 Norme PIAE).

Dichiarata aperta la discussione intervengono nell'ordine:

Esce il Cons. Bergonzi: presenti n.20

Cons.Villa: Ricorda che la variante che si sta concludendo è partita dagli indirizzi adottati dalla precedente amministrazione nell'aprile 2009. Condivide la scelta degli 11 Comuni ed i contenuti esplicitati dall'Assessore. Precisa che la perplessità era solo per l'allungamento dei tempi per l'approvazione dello strumento ma il bilancio è egualmente positivo. E' convinto che sia un documento importante per dare risposte alle realtà economiche del territorio. Osserva che il Piae 2001 conteneva elementi rilevanti dal punto di vista ambientale, ma non aveva strumenti per farli applicare. Chiede chiarimenti sulla normativa relativa alle tempistiche del decadimento (art. 5 NTA) e quali siano le misure che si intendono adottare per le imprese inadempienti. Esprime la propria soddisfazione poiché si è tenuto conto delle osservazioni da loro presentate e quindi la valutazione positiva del gruppo pur permanendo dubbi sulle temporalità citate.

Cons. Magnaschi: Ringrazia l'Ass.re ed il dirigente per l'obiettivo raggiunto ,anche per l'utilizzo delle forze sociali, ed esprime voto a favore.

Esce il Cons. Speroni: presenti n.19

Cons. Marcotti: Esprime la propria soddisfazione poiché a seguito di numerosi incontri, un anno di lavoro, oggi si è alla fase conclusiva con un ottimo risultato. Interviene sui ripristini ambientali ed apprezza la possibilità data ai comuni che attraverso l'intesa possono ridurre tempi e costi.

Cons.Gazzola: Fa presente che questo piano esprime una delle culture dell'ambiente, che tuttavia i monitoraggi non sono soddisfacenti, richiama l'o.d.g. approvato a marzo e chiede tempi certi per la rete ecologica prov.le.

Cons. Varani: Interviene sul monitoraggio augurandosi che venga effettivamente eseguito. Auspica una riduzione di quantitativi e maggior partecipazione da parte della cittadinanza.Ricorda la proposta del Cons. Raggi di mettere on line le registrazioni del Consiglio.

Cons. Maloberti. In veste di presidente della Commissione ringraziando tutti per l'impegno profuso date le tempistiche ristrette. Esprime il voto favorevole a nome della Lega.

Il Pres. del Consiglio dà la parola all'Ass.re per la replica:

Ass.re Barbieri: Informa che come previsto dal PTCP e richiesto dal Consiglio Provinciale, in sede di adozione del PIAE, sono in corso di elaborazione le Linee Guida per Rete ecologica provinciale che verranno sottoposte al Consiglio, pur non essendoci termini temporali, entro il prossimo mese di Febbraio. Fornisce inoltre chiarimenti rispetto al monitoraggio e sui dati relativi ai quantitativi. Ricorda l'ampiezza della partecipazione e che la Regione ha apprezzato il piano. Ricorda anche la trasparenza ed il rigore con cui si è operato. Per le spiegazioni sull'art. 5 lascia la parola al Dott. Marenghi.

Dott. Marenghi: Informa che il c. 5 dell'art. 5 delle NTA del PAE è formulato come segue: *"le previsioni assegnate ai comparti estrattivi relative ai Poli individuati dal PIAE 2011, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, sono dimezzate. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando*

che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi comparti saranno dimezzati. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia."

Pertanto, per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto la valenza di PAE il termine entro il quale si determina il dimezzamento delle previsioni assegnate ai comparti estrattivi è quello di quattro anni dalla data di approvazione del PIAE. L'ulteriore termine indicato nel comma in esame ("..... e, comunque, entro 10 anni.....") deriva dal contenuto della norma di PIAE ed è stato previsto per quei comuni che non procedono celermente alla redazione del PAE.

Una ulteriore interpretazione valevole sia per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto la valenza di PAE ma anche per gli altri Comuni è la seguente. Nel caso in cui sia scaduto il termine (4 anni) dall'approvazione del PAE senza che sia stata conclusa la procedura di Screening o VIA e il Comune intenda mantenere inalterata (senza dimezzamento) la previsione estrattiva, deve essere avviato un procedimento di variante al PAE che confermi nel medesimo comparto estrattivo il volume di inerti precedentemente previsto; in ogni caso, anche per tali previsioni, dovrà essere conclusa la procedura di Screening o VIA entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, diversamente il quantitativo sarà definitivamente dimezzato.

Seguono le dichiarazioni di voto

Cons. Mazza: esprime voto favorevole

Cons. Villa: Non convinto della risposta resa sull'art. 5 perchè se il termine è perentorio una successiva scadenza ingenera confusione. Prende atto con favore della predisposizione a breve delle linee guida per la rete ecologica. Crede molto nel confronto costruttivo dove si trova, come in questo caso, equilibrio delle scelte ed esprime l'astensione del gruppo.

Cons. Varani. Esprime la propria preoccupazione sulle competenze di controllo affidate ai comuni ed annuncia la propria astensione

Cons. Maserati. Avendo seguito il percorso anche come Sindaco esprime voto favorevole.

Il Pres. Del Consiglio dà la parola al Pres. Trespidi per la conclusione.

Pres. Trespidi: Osserva che trattasi di documento strategico e fondamentale, sottolineando che la maggioranza e la minoranza, pur avendo ruoli differenti, possono concorrere a sviluppare un'azione di buona politica. Di come sia un documento importante poiché dà risposte concrete in questo difficile momento e di come si sia messo a tema il principio di sussidiarietà nei confronti dei Comuni. Ringrazia l'ass.re, i suoi collaboratori e la Regione, in particolare gli Ass.ri Gazzolo e Peri. Ringrazia inoltre il Consiglio perchè attraverso la fattiva condivisione ha dimostrato virtù amministrativa.

Nessun altro Consigliere intervenendo, il Presidente del Consiglio pone quindi in votazione palese, per alzata di mano, la suesposta proposta di deliberazione .

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli **n.13**

voti contrari **n.1** (*Gazzola*)

astenuiti **n.5** (*Boiardi, Caminati, Sckokaj, Varani, Villa*)

su **n.19** Consiglieri presenti.

Il Presidente del Consiglio, fattane conseguente proclamazione, avanza richiesta dell'immediata eseguibilità dell'atto, che pone subito dopo in votazione palese, per alzata di mano e che risulta approvata all'unanimità dei voti favorevoli resi dai Consiglieri presenti e votanti **(n. 19)**.

Il Presidente Pasquali dichiara, pertanto, l'atto immediatamente eseguibile.

Esce il Cons. Boiardi: presenti n.18

(Testi a nastro riportati)

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

II PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ROBERTO PASQUALI

II VICE SEGRETARIO

ORIELLA PEVERI



PROVINCIA DI PIACENZA

**Ufficio di staff
Gabinetto del Presidente del Consiglio
Segreteria del Consiglio**

Si comunica che la proposta n. 3387/2012 del Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica ad oggetto: VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE, ADOTTATA CON ATTO C.P. N. 23 DEL 26.03.2012, AI SENSI DEGLI ARTICOLI 27, COMMA 4, DELLA L.R. N. 20/2000 E DELL'ART. 23, COMMA 2, DELLA L.R. N. 7/2004, E PER GLI EFFETTI DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. N. 20/2000. APPROVAZIONE. è stata esaminata dalla competente Commissione Consiliare in data 17.12.2012.

Piacenza lì, 21/12/2012

**Sottoscritto dal Dirigente
(SCIBILIA CARLA)
con firma digitale**



PROVINCIA DI PIACENZA

Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta n. 3387/2012 del Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica ad oggetto: VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE, ADOTTATA CON ATTO C.P. N. 23 DEL 26.03.2012, AI SENSI DEGLI ARTICOLI 27, COMMA 4, DELLA L.R. N. 20/2000 E DELL'ART. 23, COMMA 2, DELLA L.R. N. 7/2004, E PER GLI EFFETTI DI CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. N. 20/2000. APPROVAZIONE. , si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica.

Piacenza lì, 21/12/2012

**Sottoscritto dal Dirigente
(MARENGHI DAVIDE)
con firma digitale**

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere
motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna

dicembre 2012

adottato con deliberazione C.P. n. 23 del 26.03.2012

controdotto con deliberazione C.P. n. 90 del 12/10/2012

approvato con deliberazione C.P. n..... del

Modifiche al PIAE/PAE in adeguamento all'Intesa e al parere motivato VAS espressi dalla Regione Emilia Romagna

Relativamente al Punto b) del dispositivo Delibera della Giunta Regionale n. 1931 del 10/12/2012: *“di invitare la Provincia di Piacenza a porre particolare attenzione in sede di approvazione del piano a quanto osservato nel precedente considerato”,* si riportano di seguito i relativi contenuti nonché le eventuali modifiche apportate agli elaborati di PIAE/PAE.

“..... i chiarimenti forniti, nonché le integrazioni e le modifiche apportate dalla Provincia di Piacenza in risposta alle riserve n. 1, n. 2, n. 5 e n.6 sollevate da questa Regione, sono tali da poter considerare sciolte le citate riserve;”

Nessuna modifica

*“Relativamente alla **riserva n. 3**, volta a chiedere chiarimenti sul rapporto tra gli obiettivi di contenimento dei volumi estraibili e le eventuali assegnazioni di quantità pertinenti ad aree non attuate stralciate e di quelle individuate come riserva per eventuali osservazioni accolte, si prende atto delle motivazioni adottate dalla Provincia relative alla necessità di una equilibrata distribuzione territoriale delle aree estrattive, nonché all'esigenza di ricaricare volumetricamente le aree effettivamente in corso di attuazione; si invita comunque la Provincia a chiarire in sede di approvazione che i quantitativi e le riserve non utilizzati in fase di controdeduzioni debbono intendersi come non più assegnabili e non costituire un precedente cui fare riferimento per successive richieste, anche in sede di varianti, tranne ovviamente per le riserve da assegnarsi per la delocalizzazione dei frantoi siti in zone incompatibili.”*

Si recepisce quanto formulato specificando nella Relazione tecnica, al cap. 4.2.8, dopo la tabella 4.20, che “i quantitativi e le riserve non utilizzati in fase di controdeduzioni debbono intendersi come non più assegnabili e non costituire un precedente cui fare riferimento per successive richieste, anche in sede di varianti, tranne ovviamente per le riserve da assegnarsi per la delocalizzazione dei impianti di lavorazione inerti siti in zone incompatibili.”

“Inoltre, sempre in tema di utilizzo delle riserve, si deve rimarcare come siano stati inseriti ulteriori volumi di materiali estraibili nel polo n. 17, destinato principalmente all'estrazione di materiali da tombamento, in accoglimento di un'osservazione; al proposito, premettendo che non è compito di questa Regione, ai sensi dell'art. 27 della LR 20/2000, entrare nel merito del dimensionamento puntuale, non si può che ribadire quanto già espresso con deliberazioni di Giunta n.

2296 del 20/06/1995 e n. 561 del 29/03/2004 e si invita la Provincia a verificare tutte le possibilità di recuperare terre da tombamento, oltre le cave dedicate, valutando anche quanto disposto dai più recenti strumenti normativi;"

Si recepisce quanto formulato specificando nella Relazione tecnica, al cap. 4.1, che la Provincia verificherà tutte le possibilità di recuperare terre da tombamento, oltre le cave dedicate, valutando anche quanto disposto dai più recenti strumenti normativi; a tal fine si integra l'art. 57 delle NTA del PIAE 2011 come segue":

"(P) Congiuntamente all'individuazione delle aree di raccolta e stoccaggio provvisorio dei materiali provenienti da C&D, e comunque preliminarmente alla loro entrata in funzione, i Comuni devono individuare i soggetti pubblici o privati abilitati a effettuare le operazioni di smaltimento, trattamento e/o messa in sicurezza degli stessi e sottoscrivere con questi apposite convenzioni/accordi per disciplinare le modalità di gestione del servizio, ai sensi e nel rispetto del D.Lgs. n. 152/2006. Le iniziative di cui sopra dovranno rientrare in un contesto di azioni più ampio, da definire nell'ambito di un accordo tra associazioni di categoria, Comuni, Camera di commercio, Ordini e Collegi professionali, al fine di favorire esperienze di demolizione selettiva e di aumentare la dotazione impiantistica per il recupero (anche di qualità) di questi materiali nonché formare i tecnici che a diverso titolo si occupano della materia e **di incentivare il recupero di materiale idoneo al tombamento dei vuoti di cava**".

Analogamente si modifica l'art. 53 del PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) come segue:

"Congiuntamente all'individuazione delle aree di raccolta e stoccaggio provvisorio dei materiali provenienti da C&D, e comunque preliminarmente alla loro entrata in funzione, il Comune si impegna ad individuare i soggetti pubblici o privati abilitati a effettuare le operazioni di smaltimento, trattamento e/o messa in sicurezza degli stessi e sottoscrivere con questi apposite convenzioni/accordi per disciplinare le modalità di gestione del servizio, ai sensi e nel rispetto del D.Lgs. n. 152/2006. Il Comune si impegna a partecipare alle iniziative di cui al comma 3 dell'art. 57 delle NTA del PIAE, al fine di favorire esperienze di demolizione selettiva e di aumentare la dotazione impiantistica per il recupero (anche di qualità) di questi materiali nonché formare i tecnici che a diverso titolo si occupano della materia e **di incentivare il recupero di materiale idoneo al tombamento dei vuoti di cava**".

"Relativamente alla riserva n. 4, si prende atto dello stralcio di tre ambiti estrattivi vergini siti in zone tutelate dal PTPR e del conseguente mantenimento in piano di due nuovi ambiti, n.30 e 31, siti nei comuni di Bobbio e Travo e destinati all'estrazione di ghiaia per 200.000 mc ciascuno, con recupero ad invaso ad uso plurimo. Nella delibera di CP di controdeduzioni la Provincia ne motiva il mantenimento proprio con la tipologia di recupero che permette una favorevole sinergia tra attività di cava e possibilità di invasare la risorsa acqua. Sulla dimostrazione del fabbisogno non altrimenti soddisfacibile, obbligatoria per tali fattispecie ai sensi dell'art. 35 del PTPR, viene dichiarato non esservi altra possibilità, per mancanza di giacimenti in zone libere da vincoli. Si prende atto di quanto dichiarato,

invitando nel contempo la Provincia ad una più articolata e compiuta esposizione delle suddette motivazioni in sede di approvazione del piano, estrinsecando in particolare l'effettiva mancanza di alternative e le accennate favorevoli possibilità di riqualificazione della zone in cui sono situate le previsioni;"

Si recepisce quanto formulato specificando nella Relazione tecnica, al cap. 4.2.2 le seguenti motivazioni che hanno giustificato le previsioni nei comuni di Travo e Bobbio (ambiti 30 e 31).

Le previsioni riguardano territori in cui il fabbisogno non può essere altrimenti soddisfatto in quanto, nell'intera medio - alta Val Trebbia, non sono presenti giacimenti in zone non tutelate dal PTCP.

Il confronto infatti con la tavola delle risorse per la media-alta Val Trebbia (a sinistra) e la carta degli scarti (a destra) evidenzia come non siano disponibili in tutta la valle giacimenti non interessati da zone di tutela del PTCP.

Si evidenzia che i volumi assegnati agli ambiti (200.000 m³ a Bobbio e 100.000 m³ a Travo) sono complessivamente inferiori ai fabbisogni stimati per tali Comuni (pari a 360.000 m³ circa).

In caso di mancata individuazione di tali ambiti estrattivi, il fabbisogno dovrebbe essere soddisfatto dal polo 8 "Molinazzo", ubicato a circa 15 km da Travo e a circa 35 Km da Bobbio.

In tale ipotesi notevoli sarebbero gli impatti indotti sulla viabilità provinciale (traffico, incremento del rischio di incidentalità, usura stradale), con evidenti impatti anche sulla qualità dell'aria (emissioni) e sul rumore.

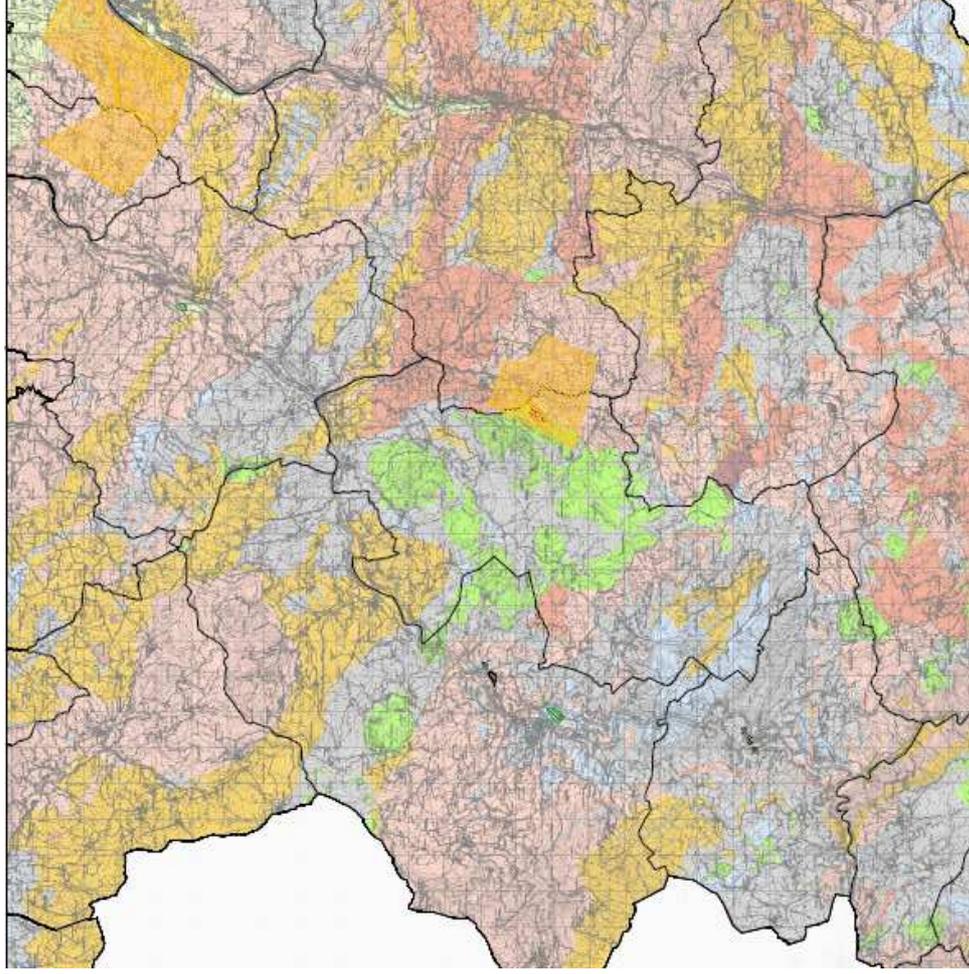


Fig. 1a - Estratto della tavola delle risorse per la media-alta Val Trebbia (QC 1.2)

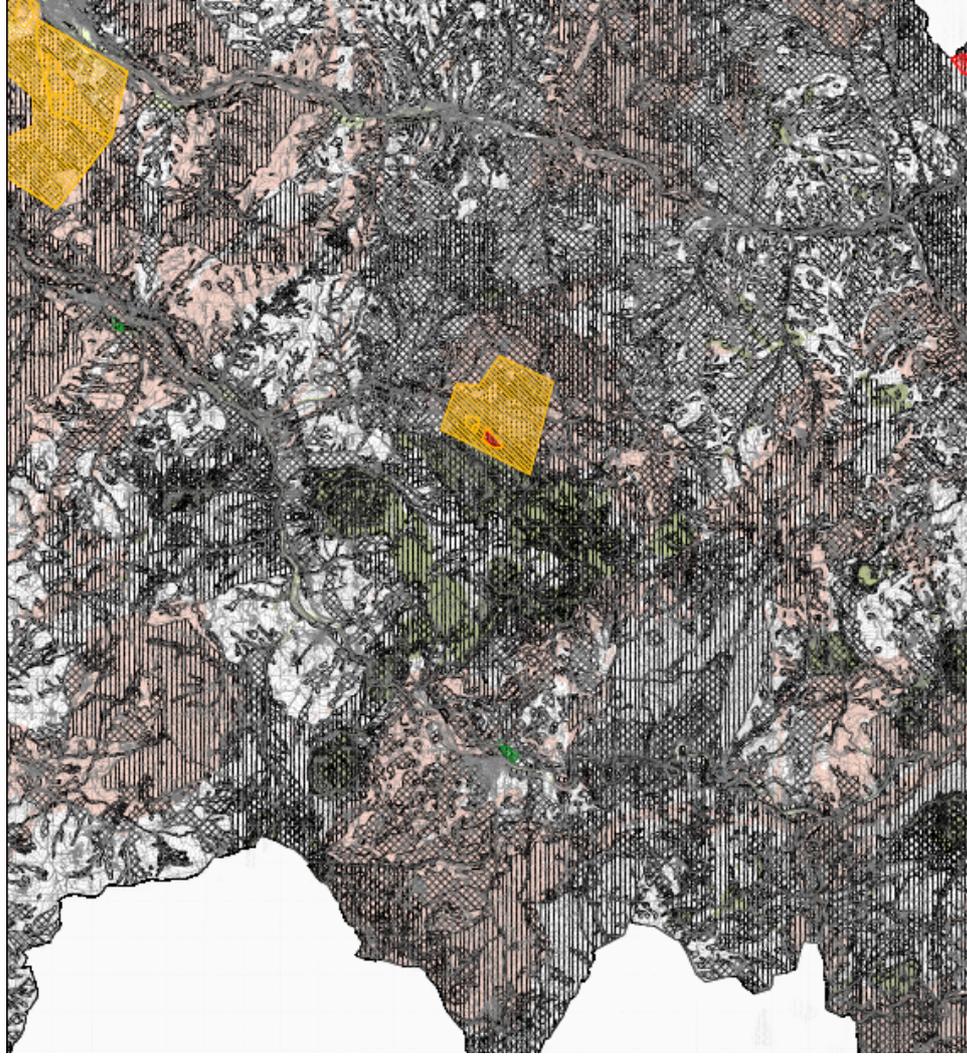


fig. 1b - Estratto della tavola degli scarti (QC3.2)

Occorre inoltre evidenziare che entrambe le previsioni sono finalizzate a realizzare bacini idrici ad uso plurimo.

La previsione in Comune di Travo è prevista anche nel Piano strutturale comunale (Ambito ATR2).

Per l'attuazione della medesima, il PSC prevede la realizzazione di infrastrutture di interesse comune e spazi collettivi pubblici o di riqualificazione e arredo urbano.

Tali previsioni sono inoltre finalizzate a riqualificare aree interessate da elevato grado di antropizzazione.

La previsione in Comune di Bobbio è mirata a riqualificare l'area di pertinenza fluviale attualmente interessata da alcuni immobili industriali dismessi (rif. foto seguenti).



Fig. 2 – vista degli edifici dismessi che interessano l'area.



Fig. 3 – vista dall'alto degli edifici dismessi che interessano l'area.

“Inoltre, trattandosi di previsioni estrattive site in zona perfluviale del Trebbia, si invita la Provincia ad effettuare i necessari approfondimenti idraulici in ordine alla fattibilità delle stesse;”

Si recepisce quanto formulato integrando lo Studio di compatibilità idraulica con un capitolo dedicato alla compatibilità idraulica delle previsioni estrattive di Bobbio e Travo.

“le modifiche e le integrazioni apportate al corpo normativo in accoglimento della riserva n. 7 sono tali da ritenere risolta la riserva; in particolare per le riserve normative accolte parzialmente o non accolte, si prende atto delle motivazioni adottate dalla Provincia in merito al mantenimento delle formulazioni adottate, in un caso con alcune modifiche migliorative (art. 9), anche in relazione al fatto che le stesse sono state ampiamente discusse e condivise a livello locale;”

Nessuna modifica

“infine si invita la Provincia ad allineare il comma 4 dell'art. 28 delle NTA ai contenuti della recente delibera di Giunta regionale n. 1696/2012 “Linee di indirizzo regionali per la classificazione dei giacimenti di ofioliti, l'individuazione delle modalità di coltivazione e delle misure tecniche per il contenimento del rischio correlato e per l'utilizzo dei materiali estratti in funzione del loro contenuto di amianto”;

Si recepisce quanto formulato, prevedendo la seguente nuova formulazione dell'art. 28 c. 4 del PIAE.

(P) Nelle cave in cui è prevista l'estrazione di materiali ofiolitici, il DSS dovrà contenere la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori in relazione all'attività svolta nei confronti dell'amianto e la conseguente individuazione delle misure e modalità operative indicando in particolare le soluzioni adottate, o l'assenza di rischio. **In particolare** dovranno esserne recepiti i contenuti **della delibera di Giunta regionale n. 1696/2012**.

Tale modifica non viene riportata sulle norme di PAE in quanto nei Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE, non sono stati pianificate attività estrattive di materiali ofiolitici.

Relativamente al Punto d) del dispositivo Delibera della Giunta Regionale n. 1931 del 10/12/2012: *“di esprimere Parere motivato positivo, relativamente al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Piacenza (PIAE 2011), con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda, ai sensi dell'art. 15, del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai seguenti punti”*, si riportano di seguito i relativi contenuti nonché le eventuali modifiche apportate agli elaborati di PIAE/PAE.

“1) si effettui una valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti.”

Si recepisce quanto formulato precisando che il Rapporto Ambientale di Valsat (Allegato 5.B) e più in generale le NTA del Piano richiedono approfondimenti specifici, anche quantitativi, agli studi effettuati per i procedimenti di valutazione ambientale (VIA o Verifica di assoggettabilità a VIA) dei piani di coltivazione delle singole previsioni. In particolare, in fase di valutazione ambientale dei piani di coltivazione dovranno essere condotti approfondimenti riguardanti la valutazione degli impatti sull'atmosfera e la valutazione dell'impatto acustico, oltre ad essere necessari approfondimenti e verifiche in merito ai tracciati viabilistici impiegati per il trasporto dei materiali e in generale alle misure di mitigazione proposte.

L'allegato 8 alle NTA, inoltre, specifica i contenuti dei piani di monitoraggio degli studi ambientali per le procedure VIA o Verifica di assoggettabilità a VIA.

“2) in relazione al sovradimensionamento del PIAE 2011 e alla previsione di azioni e norme per ridurre il gap tra dimensionamento reale e dimensionamento ufficiale; si ritiene necessario rafforzare maggiormente l'apparato normativo al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo.”

Vedi valutazioni conseguenti al punto 3.

“3) in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 5 e 6 delle NTA e riferite ai meccanismi di decadimento e dimezzamento delle previsioni si ritiene opportuno eliminare dal PIAE 2011 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (PIAE 1993 e PIAE 2001), ovvero rispetto alle previsioni di poli e ambiti estrattivi del PIAE 2011 non pare corretto legare il dimezzamento delle previsioni estrattive alla semplice richiesta di attivazione della procedura di VIA o screening, ritenendo necessario considerare come “attivazione” il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale”

Si recepisce quanto formulato, prevedendo che, in tutte le norme di PIAE e di PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE), in cui si cita il decadimento, quest'ultimo si verifichi in caso di mancata approvazione della procedura di VIA e non di semplice attivazione della procedura. Inoltre, al fine di rafforzare maggiormente l'apparato normativo, il meccanismo di decadimento delle previsioni dei quantitativi assegnati ai Poli dai precedenti PIAE, viene ridotto come di seguito riportato.

Art 5 delle NTA del PIAE:

- 6 (P) Qualora i Poli individuati dal PIAE 2011 non siano recepiti dal PAE, attraverso l'approvazione del piano, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili definiti nella tabella n. 1 inserita dopo l'ultimo comma del presente articolo, afferenti i quantitativi residui pianificabili dai Comuni, sono dimezzati. La Provincia alla scadenza del 5° anno dall'approvazione del PIAE provvede a sollecitare il Comune evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del PAE i quantitativi saranno dimezzati. Qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili assegnati dal PAE al comparto estrattivo sono dimezzati. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi comparti saranno dimezzati. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.
- 7 Le previsioni dei quantitativi assegnati ai Poli dai precedenti PIAE, ancorché pianificate dai Comuni, decadono e pertanto non saranno più autorizzabili, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 5 anni dall'approvazione del PIAE 2011. La Provincia alla scadenza del 2° anno dall'approvazione del PIAE provvede a sollecitare il Comune che non si è dotato di PAE evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del medesimo, i quantitativi assegnati ai Poli dai precedenti PIAE non saranno più disponibili. Il Comune, almeno due anni prima della scadenza di cui al primo capoverso, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi comparti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

e Art. 5 delle NTA del PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE):

5. (P) Le previsioni assegnate ai comparti estrattivi relative ai Poli individuati dal PIAE 2011, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, sono dimezzate. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi comparti saranno dimezzati. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.
6. (P) Le previsioni dei quantitativi assegnati ai Poli dai precedenti PIAE, ancorché pianificate dal PAE, decadono e pertanto non saranno più autorizzabili, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 5 anni dall'approvazione del PIAE. Il Comune, almeno due anni prima della scadenza di cui al primo capoverso, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi comparti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

Art 6 delle NTA del PIAE:

- 2 (P) Le previsioni dei quantitativi assegnati dai precedenti PIAE negli ambiti ubicati in zone di tutela fluviale o paesaggistica, ancorché pianificate dai Comuni, decadono e pertanto non saranno più autorizzabili, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 5 anni dall'approvazione del PIAE 2011. La Provincia alla scadenza del 2° anno dall'approvazione del PIAE provvede a sollecitare il Comune che non si è dotato di PAE

evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del medesimo e della relativa conclusione con esito positivo della procedura di screening o VIA, i quantitativi assegnati dai precedenti PIAE non saranno più disponibili. Il Comune, almeno due anni prima della scadenza di cui al primo capoverso, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

- 3 (P) Qualora gli ambiti individuati dal PIAE 2011 non siano recepiti dal PAE, attraverso l'approvazione del piano, entro 6 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili definiti nella tabella n. 1 inserita dopo l'ultimo comma del presente articolo, afferenti i quantitativi residui pianificabili dai Comuni, sono dimezzati. La Provincia alla scadenza del 5 ° anno dall'approvazione del PIAE pr ovvede a sollecitare il Comune evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del PAE i quantitativi saranno dimezzati. Qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili assegnati dal PAE decadono e non saranno più autorizzabili. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

e Art. 6 delle NTA del PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE):

- 2 (P) Le previsioni dei quantitativi assegnati dai precedenti PIAE negli ambiti ubicati in zone di tutela fluviale o paesaggistica, ancorché pianificate dal PAE, decadono e pertanto non saranno più autorizzabili, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 5 anni dall'approvazione del PIAE 2011. Il Comune, almeno due anni prima della scadenza di cui al primo capoverso, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

- 3 (P) Le previsioni inerenti gli ambiti individuati dal PIAE 2011, non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili assegnati dal PAE decadono e non saranno più autorizzabili. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

Art. 8 delle NTA del PIAE:

- 6 (P) I quantitativi residui assegnati dal PIAE 2011 alla pianificazione comunale, indicati nella tabella 4, inserita dopo l'ultimo comma del presente articolo, decadono qualora il comune non provveda entro 6 anni dall'approvazione del PIAE 2011, all'approvazione del PAE. La Provincia alla scadenza del 5 ° anno dall'approvazione del PIAE provvede a sollecitare il Comune evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del PAE i quantitativi non saranno più disponibili. Qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili assegnati dal PAE decadono e non saranno più autorizzabili. Il Comune, alla scadenza del 3° a nno

dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati ed informa la Provincia che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili.

- 8 (P) Le previsioni dei quantitativi assegnati dai precedenti PIAE, ancorché pianificate dai Comuni, decadono e pertanto non saranno più autorizzabili, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 5 anni dall'approvazione del PIAE 2011. La Provincia alla scadenza del 2° anno dall'approvazione del PIAE provvede a sollecitare il Comune che non si è dotato di PAE evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del medesimo e della relativa conclusione con esito positivo delle procedure di screening o VIA, i quantitativi assegnati dai precedenti PIAE non saranno più disponibili. Il Comune, almeno due anni prima della scadenza di cui al primo capoverso, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

e Art. 8 delle NTA del PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE):

2. (P) Le previsioni afferenti i quantitativi assegnati dal PIAE 2011, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, decadono e non saranno più autorizzabili. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati ed informa la Provincia che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili.
3. (P) Le previsioni dei quantitativi assegnati dai precedenti PIAE, ancorché pianificate dal PAE, decadono e pertanto non saranno più autorizzabili, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 5 anni dall'approvazione del PIAE 2011. Il Comune, almeno due anni prima della scadenza di cui al primo capoverso, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

Art. 9 delle NTA del PIAE:

4. (P) I quantitativi residui assegnati dal PIAE 2011 alla pianificazione comunale, indicati nella tabella 5, inserita dopo l'ultimo comma del presente articolo, decadono qualora il comune non provveda entro 6 anni dall'approvazione del PIAE, all'approvazione del PAE. La Provincia alla scadenza del 5° anno dall'approvazione del PIAE provvede a sollecitare il Comune evidenziando che, alla citata scadenza, in mancanza di approvazione del PAE, i quantitativi non saranno più disponibili. Qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PIAE, i quantitativi estraibili assegnati dal PAE decadono e non saranno più autorizzabili. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

e Art. 9 delle NTA del PAE (per i Comuni per i quali il PAIE ha assunto valenza di PAE):

4. (P) Le previsioni afferenti i quantitativi assegnati dal PAIE 2011, qualora non sia stata conclusa con esito positivo la procedura di screening o VIA, entro il termine perentorio di 4 anni dalla data di approvazione del PAE e, comunque, entro 10 anni dall'approvazione del PAIE, decadono e non saranno più autorizzabili. Il Comune, alla scadenza del 3° anno dall'approvazione del PAE, sollecita i proprietari dei terreni interessati indicando che, in mancanza di conclusione dei procedimenti di screening o VIA entro i suddetti termini, i volumi assegnati ai relativi ambiti non saranno più disponibili. Tale comunicazione dovrà essere inviata anche alla Provincia.

"4) in riferimento alla valutazione degli impatti sulla componente aria in termini di emissioni di inquinanti (CO, HC, NOx e PM) e di CO₂ si ritiene necessario prevedere opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento e range di scostamento sostenibile finalizzato al monitoraggio VAS dell'attuazione del Piano."

Si recepisce quanto formulato, integrando il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale della Valsat (Allegato 6.A) e il Piano di monitoraggio del PAIE (Allegato 9 alle NTA) nonché i Rapporti ambientali delle Valsat dei PAE (per i Comuni per i quali il PAIE ha assunto valenza di PAE) con gli indicatori riportati di seguito.

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PAIE ha assunto valenza di PAE)
26	<i>Prestazioni ambientali del parco mezzi (mezzi d'opera e mezzi di trasporto)</i>	Quota di mezzi ricadenti in ognuna delle classi individuate dalle normative di riferimento per i mezzi stradali (Euro 1 - 5).	% di mezzi in ogni classe rispetto al totale dei mezzi	Verificare il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali del parco mezzi e stimare le emissioni in atmosfera generate	Euro 3 e superiore ≥ al 75%	annuale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Introdurre misure di mitigazione maggiormente restrittive per le caratteristiche dei mezzi impiegati	Tutti i PAE
		Quota di mezzi ricadenti in ognuna delle classi individuate dalle normative di riferimento per i mezzi di cantiere (Stage I - IV)	% di mezzi in ogni classe rispetto al totale dei mezzi	Verificare il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali del parco mezzi e stimare le emissioni in atmosfera generate	Stage III e superiore ≥ al 75%	annuale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Introdurre misure di mitigazione maggiormente restrittive per le caratteristiche dei mezzi impiegati	Tutti i PAE

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE)
27	Dimensione del parco mezzi attivo	Numero di mezzi impiegati nelle attività estrattive (mezzi d'opera e mezzi di trasporto) suddivisi per categoria.	n. mezzi	Verificare il numero dei mezzi complessivamente impiegati nelle attività estrattive e nel trasporto connesso.	n.d.	annuale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	-	Tutti i PAE
28	Operatività dei mezzi	Volume medio movimentato da un mezzo d'opera nell'unità di tempo	m ³ estratti / ora	Valutare l'efficienza dei mezzi impiegati	n.d.	annuale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	-	Tutti i PAE
		Viaggi medi giornalieri dei mezzi di trasporto	viaggi / giorno							

Al proposito, si specifica che non essendo tecnicamente possibile individuare indicatori volti alla misurazione diretta delle emissioni in atmosfera generate dall'attività estrattiva e dal traffico da essa indotto, si è ritenuto opportuno inserire indicatori "indiretti", volti al controllo e alla verifica delle caratteristiche dei mezzi che determineranno emissioni in atmosfera. Sulla base di tali informazioni, inoltre, a posteriori sarà comunque possibile stimare le emissioni in atmosfera complessivamente generate dall'attività estrattiva e dalla relativa attività di trasporto e quindi valutare il loro bilanciamento rispetto agli interventi di compensazione previsti, con particolare riferimento alla capacità di assorbimento della CO₂.

Tali informazioni dovranno essere fornite dalle ditte autorizzate all'attività estrattiva ogni anno con la relazione sullo stato dell'attività estrattiva da presentare il 30 novembre di ogni anno.

A tal fine si propone di integrare il comma 2 dell'art. 22 delle NTA del PIAE e il comma 2 dell'art. 19 delle NTA del PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) come segue:

2. (P) La Ditta deve presentare al Comune, entro il 30 novembre di ciascuno anno di durata dell'autorizzazione convenzionata, una Relazione annuale sullo stato dei lavori. Tale Relazione deve essere corredata dai seguenti elaborati:

- cartografia dello stato di fatto, con l'indicazione delle aree oggetto di coltivazione, di quelle oggetto di sistemazione e di quelle relative a stoccaggio del terreno agricolo e dei materiali di scarto;
- computo metrico dei materiali (distinti in materiale utile, terreno agricolo, materiale di scarto);
- relazione sull'utilizzo dei materiali, sia impiegati direttamente nei propri impianti, che venduti a terzi, nonché sull'utilizzo di materiali di provenienza esterna impiegati per eventuale ritombamento, distinti per quantità e qualità
- **relazione inerenti i numero di mezzi utilizzati per l'escavazione ed il trasporto dei materiali, indicando la classe degli stessi, volume medio movimentato nonché il numero di viaggi medi giornalieri**

"5) in relazione all'approccio utilizzato nell'art. 42 delle NTA di prevedere uno stringente ed efficace sistema di controllo dell'attuazione delle opere di sistemazione finale oltretutte compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive e l'introduzione del vincolo forestale del PTCP su tali aree, si ritiene necessario che tali prescrizioni e indicazioni trovino una esplicitazione all'interno del monitoraggio del Piano al fine di valutare con opportuni indicatori comprensivi di target di riferimento l'efficace attuazione e valutare eventuali scostamenti rispetto alle stime effettuate in termini emissivi e di superfici funzionali all'assorbimento della CO₂ e prevedere eventuali interventi correttivi."

Si recepisce quanto formulato, integrando il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale della Valsat (Allegato 6.A) e il Piano di monitoraggio del PIAE (Allegato 9 alle NTA) nonché i Rapporti ambientali delle Valsat dei PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) con gli indicatori riportati di seguito.

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE)
29	Realizzazione delle sistemazioni finali	Aree a sistemazione finale a bosco mesofilo o igrofilo realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Come da progetto di sistemazione dei singoli poli e art. 42 NTA	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Adeguamento dell'apparato normativo del PIAE e/o dei PAE	Castelvetro Piacentino; Gossolengo; Gragnano Trebbiense; Monticelli d'Orngina; Nibbiano;

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE)
		Area a sistemazione finale a <i>macchia - radura</i> realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Come da progetto di sistemazione dei singoli poli e art. 42 NTA	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Adeguamento dell'apparato normativo del PIAE e/o dei PAE	Piacenza; Podenzano; Ponte dell'Olio; Vigolzone; Villanova d'Arda.
		Area a sistemazione finale ad <i>aree prative con siepi e filari</i> realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Come da progetto di sistemazione dei singoli poli e art. 42 NTA	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Adeguamento dell'apparato normativo del PIAE e/o dei PAE	
		Area a sistemazione finale a <i>zone umide</i> realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Come da progetto di sistemazione dei singoli poli e art. 42 NTA	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Adeguamento dell'apparato normativo del PIAE e/o dei PAE	

Tali informazioni dovranno essere fornite dalle ditte autorizzate all'attività estrattiva ogni anno con la relazione sullo stato dell'attività estrattiva da presentare il 30 novembre di ogni anno secondo quanto prescritto all'art. 52 c. 7 della NTA del PIAE.

"6) si condivide l'approccio individuato nelle NTA di PIAE di identificare gli impianti fissi di lavorazione inerti e di prevedere azioni per promuovere la delocalizzazione degli impianti ubicati nelle fasce di tutela fluviale A, B e C del PTCP; si ritiene però necessario rendere più stringente tale impianto normativo prevedendo prescrizioni e incentivi specifici, condizionando l'attuazione delle previsioni estrattive che afferiscono a tali impianti ubicati in aree non idonee all'effettivo impegno alla delocalizzazione."

Si recepisce quanto formulato, integrando il Comma 6 art. 56 delle NTA del PIAE e il comma 6 dell'art. 52 delle NTA del PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE), come segue:

6. (P) Il PSQA deve prevedere la delocalizzazione delle parti degli impianti collocate nelle zone A1, A3 e B1 del PTCP e nelle zone demaniali. **Il Comune potrà condizionare l'attuazione delle previsioni estrattive, eventualmente afferenti a tali impianti, all'effettivo impegno alla delocalizzazione dei medesimi.**

"7) relativamente alla valutazione di sostenibilità delle componenti ambientali effettuata si ritiene necessario prevedere alcuni indicatori con opportuni target di riferimento che verifichino nel tempo l'efficacia delle misure di mitigazione proposte nell'Allegato 5c della Valsat-Rapporto ambientale, soprattutto per quelle componenti ambientali quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, agricoltura per le quali si stima un forte incremento di sostenibilità del Piano."

Si recepisce quanto formulato, integrando il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale della Valsat (Allegato 6.A) e il Piano di monitoraggio del PIAE (Allegato 9 alle NTA) nonché i Rapporti ambientali delle Valsat dei PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) con gli indicatori riportati di seguito, oltre che con gli indicatori già introdotti in relazione al punto 5 del presente documento.

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE)
30	Ripristino dell'uso agricolo nelle aree di ex-cava	Aree a sistemazione finale ad uso agricolo realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione	Superfici come da progetto di sistemazione dei singoli poli	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Adeguamento dell'apparato normativo del PIAE e/o dei PAE	Gossolengo; Gragnano Trebbiense; Piacenza; Podenzano; Rivergaro; Vigolzone; Villanova d'Arda
31	Realizzazione di sistemazioni finali a lago	Superficie di bacini lacustri realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione	Superfici come da progetto di sistemazione (dei singoli poli)	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	Adeguamento dell'apparato normativo del PIAE e/o dei PAE	Castelvetro Piacentino; Gossolengo; Gragnano Trebbiense; Monticelli d'Ongina; Piacenza; Villanova d'Arda

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE)
32	Realizzazione di bacini per l'agricoltura	Quantità di acqua invasata nei bacini irrigui e/o ad uso plurimo	m ³	Verificare l'efficacia delle previsioni di Piano	n.d.	triennale	Relazione annuale dell'attività estrattiva presentata dalle ditte autorizzate	Amministrazione provinciale	-	Gossolengo; Piacenza; Podenzano; Rivergaro.
33	Molestie acustiche generate dall'attività estrattiva	Individuazione di situazioni puntuali di disturbo a carico di recettori sensibili	n. segnalazioni	Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per il rumore	n.d.	annuale	Raccolta delle segnalazione dai Comuni o dalle Autorità Competenti	Amministrazione provinciale	Valutazione della necessità di ulteriori specifiche misure di mitigazione Incremento controlli	Tutti i PAE
34	Disturbi da produzioni di polveri	Individuazione di situazioni puntuali di disturbo a carico di recettori sensibili	n. segnalazioni	Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per la diffusione di polveri	n.d.	annuale	Raccolta delle segnalazione dai Comuni o dalle Autorità Competenti	Amministrazione provinciale	Valutazione della necessità di ulteriori specifiche misure di mitigazione Incremento controlli	Tutti i PAE

“8) si ritiene particolarmente importante prevedere indicatori che valutino i possibili impatti ambientali rispetto alla scelta di Piano di potenziare alcuni poli esistenti consentendo una maggiore profondità di escavazione con particolare riferimento agli aspetti qualitativi e quantitativi degli acquiferi presenti.”

Si recepisce quanto formulato, integrando il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale della ValSAT (Allegato 6.A) e il Piano di monitoraggio del PIAE (Allegato 9 alle NTA) nonché i Rapporti ambientali delle ValSAT dei PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) con gli indicatori riportati di seguito.

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE)
35	<i>Grado di ossigenazione della colonna d'acqua</i>	Percentuale di saturazione dell'ossigeno lungo la colonna d'acqua, misurato nel punto di massima profondità del bacino, nel periodo in cui è atteso il rimescolamento della massa d'acqua.	%	Valutare l'effetto della profondità del bacino sulla distribuzione dell'ossigeno.	Dovrà essere definito in sede di VIA (o Verifica di Assoggettabilità a VIA)	annuale	Da attività di monitoraggio specifiche previste in sede di VIA (Verifica di assoggettabilità a VIA)	Amministrazione provinciale Soggetto attuatore	Analisi di specifici interventi per agevolare il rimescolamento e contenimento dello scavo in profondità	Piacenza
36	<i>Volumi d'acqua in condizioni di anossia</i>	Volume di acqua appartenente allo strato ipolimnico, nelle condizioni di massima stratificazione termica.	% sul volume totale	Valutare l'effetto della profondità del bacino sulla distribuzione dell'ossigeno.	Dovrà essere definito in sede di VIA (o Verifica di Assoggettabilità a VIA)	annuale	Da attività di monitoraggio specifiche previste in sede di VIA (Verifica di assoggettabilità a VIA)	Amministrazione provinciale Soggetto attuatore	Risagomatura della batimetria del lago	Piacenza
37	<i>Grado di eutrofia del bacino lacustre</i>	Valutazione dell'eutrofia delle acque mediante determinazione della concentrazione di clorofilla a fitoplanctonica.	classe di eutrofia	Valutare l'effetto della profondità del bacino sulle condizioni qualitative della massa d'acqua.	mesotrofia	annuale	Da attività di monitoraggio specifiche previste in sede di VIA (Verifica di assoggettabilità a VIA)	Amministrazione provinciale Soggetto attuatore	Studi specifici di riqualificazione del sistema lacustre. Revisione usi del bacino lacustre	Piacenza

Si precisa, inoltre, che il Rapporto Ambientale della ValSAT (Allegato 5.B) richiede specifiche attività di verifica e di monitoraggio da effettuare durante lo svolgimento dell'attività estrattiva (da definire puntualmente in sede di procedura di valutazione ambientale del piano di coltivazione), limitando le possibilità estrattive (e in particolare la possibilità di incrementare la profondità massima di scavo) in funzione degli esiti delle stesse attività di monitoraggio.

"9) in particolare rispetto alle sensibilità e criticità ambientali emerse e agli interventi di mitigazione e compensazione che correttamente sono stati previsti nella Valsat-Rapporto ambientale e nelle NTA di Piano (meccanismo di eliminazione o dimezzamento delle previsioni estrattive precedenti al PAIE 2011 o non attuate nella validità del presente Piano, misure per minimizzare gli effetti ambientali negativi di alcune azioni di Piano, assorbimento della CO₂ con compensazioni tramite superfici boscate aggiuntive, l'introduzione del vincolo forestale del PTCP sulle opere di sistemazione a carattere vegetazionale e delocalizzazione delle opere a verde per favorire l'attuazione della rete ecologica) si ritiene necessario che il piano di monitoraggio preveda gli opportuni indicatori con frequenza di misurazione, target di riferimento, scostamenti ammissibili e azioni correttive da intraprendere per riorientare alcune azioni e previsioni di Piano."

Si recepisce quanto formulato, integrando il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale della Valsat (Allegato 6.A) e il Piano di monitoraggio del PAIE (Allegato 9 alle NTA) nonché i Rapporti ambientali delle Valsat dei PAE (per i Comuni per i quali il PAIE ha assunto valenza di PAE) con l'indicatore riportato di seguito, oltre che con gli indicatori già introdotti in relazione al punto 5, al punto 7 e al punto 8 del presente documento.

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Valori obiettivo	Frequenza	Percorsi di raccolta dei dati	Responsabile monitoraggio	Azioni correttive	PAE da integrare (per i Comuni per i quali il PAIE ha assunto valenza di PAE)
38	Riduzione delle previsioni estrattive	Riduzione delle previsioni estrattive a seguito dell'applicazione dei meccanismi di decadimento e dimezzamento (art. 5 e 6 NTA)	m ³	Valutare l'efficacia dei meccanismi di decadimento e dimezzamento al fine di adeguare il dimensionamento del Piano ai reali fabbisogni.	n.d.	quinquennale	verifica da parte dell'Amministrazione Provinciale	Amministrazione provinciale	-	Tutti i PAE

"10) a tale proposito si ritiene necessario che il Report di monitoraggio possa avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella proposta; inoltre si ritiene necessario che gli esiti del monitoraggio e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PAIE e dei singoli PAE."

Le norme del PAIE, all'art. 62, prevedono il monitoraggio in continuo delle azioni di piano con un report ogni 3 anni, che si ritiene congruo rispetto alla rappresentatività degli esiti del monitoraggio. Con riferimento alla seconda parte della richiesta si recepisce quanto formulato, integrando l'art. 61 delle NTA del PAIE con i commi seguenti.

7. (P) Qualora gli esiti dell'attività di monitoraggio indichino la presenza di effetti non preventivati o scostamenti significativi dei valori degli indicatori rispetto a quelli attesi (cfr VALSAT - Allegato 6.A del Rapporto Ambientale) dovranno essere attivati approfondimenti specifici per verificare le cause di tali scostamenti e adottate specifiche misure correttive volte alla risoluzione delle problematiche riscontrate, anche sulla base di quanto specificato dal Rapporto Ambientale (Allegato 6.A) della Valsat del PIAE.
8. (D) Gli esiti dell'attività di monitoraggio dovranno essere assunti quali elementi di base per la revisione generale del Piano.
- e integrando l'art. 54 delle NTA dei PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) con i commi seguenti:
8. (P) Qualora gli esiti dell'attività di monitoraggio indichino la presenza di effetti non preventivati o scostamenti significativi dei valori degli indicatori rispetto a quelli attesi (cfr VALSAT - Allegato 6.A del Rapporto Ambientale) dovranno essere attivati approfondimenti specifici per verificare le cause di tali scostamenti e adottate specifiche misure correttive volte alla risoluzione delle problematiche riscontrate, anche sulla base di quanto specificato dal Rapporto Ambientale (Allegato 6.A) della Valsat del PIAE.
9. (D) Gli esiti dell'attività di monitoraggio dovranno essere assunti quali elementi di base per la revisione generale del Piano.

“1)le norme di piano devono essere coordinate con le misure, le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valsat-Rapporto Ambientale.”

Si propone di recepire quanto richiesto, integrando il comma 5 dell'art. 1 delle NTA del PIAE come segue:

5. (P) In caso di incongruenza tra gli elaborati di Piano, si intendono prescrittive le indicazioni contenute, nell'ordine, nelle Norme di attuazione, nelle Tavole di progetto e nella Relazione tecnica. **L'attuazione delle previsioni del PIAE è comunque subordinata al rispetto delle prescrizioni della Valsat.**
- e integrando il comma 3 dell'art. 3 delle NTA dei PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) come segue:
3. (P) In caso di incongruenza tra gli elaborati di Piano, si intendono prescrittive le indicazioni contenute, nell'ordine, nelle Norme di attuazione, nelle Tavole di progetto e nella Relazione tecnica. **L'attuazione delle previsioni del PAE è comunque subordinata al rispetto delle prescrizioni della Valsat**

"12)j progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione."

Quanto formulato è contemplato dalla documentazione di Piano e di ValSAT, in cui si prevede che le nuove previsioni estrattive siano preventivamente sottoposte a procedura di VIA o di Verifica di assoggettabilità a VIA in funzione delle specifiche caratteristiche dimensionali.

"13) si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione."

Si prende atto di quanto segnalato.

Relativamente al Punto f) del dispositivo Delibera della Giunta Regionale n. 1931 del 10/12/2012: *"di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Piacenza con Determina del Dirigente n. 2387 del 2/1/2012, la quale ha determinato che il PIAE 2011, con valore ed effetti di PAE per i Comuni sottoscrittori dell'Accordo territoriale, ha incidenza negativa non significativa sui siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Piacenza, definendo comunque prescrizioni per il PIAE e per i PAE di Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Podenzano, Rivergato, e Vigolzone che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito integralmente"*,

Si propone di recepire quanto richiesto, integrando il comma 5 dell'art. 1 delle NTA del PIAE come segue:

5. (P) In caso di incongruenza tra gli elaborati di Piano, si intendono prescrittive le indicazioni contenute, nell'ordine, nelle Norme di attuazione, nelle Tavole di progetto e nella Relazione tecnica. L'attuazione delle previsioni del PIAE è comunque subordinata al rispetto delle prescrizioni della ValSat e **delle prescrizioni sulla Valutazione di Incidenza approvata con Determina del Dirigente n. 2387 del 21/11/2012.**

e integrando il comma 3 dell'art. 3 delle NTA dei PAE (per i Comuni per i quali il PIAE ha assunto valenza di PAE) come segue:

3. (P) In caso di incongruenza tra gli elaborati di Piano, si intendono prescrittive le indicazioni contenute, nell'ordine, nelle Norme di attuazione, nelle Tavole di progetto e nella Relazione tecnica. L'attuazione delle previsioni del PAE è comunque subordinata al rispetto delle prescrizioni della ValSat e **delle prescrizioni sulla Valutazione di Incidenza approvata con Determina del Dirigente n. 2387 del 21/11/2012.**

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

Dichiarazione di sintesi (ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.)

dicembre 2012

adottato con deliberazione C.P. n. 23 del 26.03.2012

controdedotto con deliberazione C.P. n. 90 del 12/10/2012

approvato con deliberazione C.P. n..... del

**Dichiarazione di sintesi relativa alla procedura di valutazione
ambientale della Variante PIAE 2011 con valore ed effetti di PAE per i
Comuni di: Castelvetro Piacentino,
Gossolengo,
Gragnano Trebbiense,
Monticelli d'Ongina,
Nibbiano,
Piacenza,
Podenzano,
Ponte dell'Olio,
Rivergaro,
Vigolzone
e Villanova sull'Arda
(ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.)**

1. Premessa	1
2. Soggetti coinvolti e informazioni sulle consultazioni effettuate	1
3. Riepilogo sintetico del processo integrato del Piano e della VAS	4
3.1 Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi	5
3.2 Fase 2: Valutazione di coerenza interna.....	5
3.3 Fase 3: Quantificazione dei fabbisogni.....	6
3.4 Fase 4: Valutazione delle alternative.....	6
3.5 Fase 5: Valutazione di sostenibilità delle azioni di Piano (Coerenza Esterna)	6
3.6 Fase 6: Monitoraggio degli effetti di Piano	7
4. Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nella Variante PIAE 2011 ed effetti dei contributi.....	7
5. Scelte di Piano definite alla luce delle alternative possibili	11
6. Esiti della valutazione ambientale del Piano	12
7. Monitoraggio della Variante PIAE 2011	13

1. Premessa

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di sintesi prevista al comma 1, lett. b) dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m., come uno dei passaggi indispensabili della informazione sulla decisione presa dall'Autorità competente a seguito della valutazione del Rapporto Ambientale.

La Dichiarazione di sintesi ha il compito di:

- illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- spiegare in che modo si è tenuto conto della ValSAT e degli esiti delle consultazioni;
- illustrare le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili individuate e valutate;
- dare atto del recepimento del Parere motivato espresso dall'Autorità competente.

La presente Dichiarazione di sintesi attiene al processo di valutazione ambientale della Variante PIAE 2011 con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda.

2. Soggetti coinvolti e informazioni sulle consultazioni effettuate

Il processo di formazione del documento di Piano (comprensivo dei PAE elaborati) e della sua contemporanea valutazione ambientale ha coinvolto tutti i soggetti, pubblici, privati e portatori di interessi diffusi, mediante lo svolgimento delle seguenti attività:

- Conferenza di Pianificazione (fase delle concertazione con le Istituzioni) svoltasi nelle sedute del 24.3.2011, 10.5.2011, 24.5.2011 e 23.6.2011 a cui sono stati invitati:

- Regione Emilia-Romagna (Presidenza e Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa)
- Province confinanti di Parma, Lodi, Pavia, Cremona, Alessandria, Genova
- Sindaci di tutti i Comuni della Provincia di Piacenza
- Comunità Montana Appennino Piacentino e Comunità Montana Valli Nure e Arda
- Prefettura di Piacenza
- Autorità Militari (Comando VI Reparto Infrastrutture e Comando I Regione Aerea)
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Piacenza
- Consorzio Fluviale Regionale dello Stirone
- Consorzio per la Gestione della Riserva Naturale Geologica del Piacenziano
- Consorzio del Parco del Trebbia
- Regione Emilia-Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po di Piacenza
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza)
- ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna – Sezione di Piacenza)

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Parma e Piacenza
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna
- Autorità di Bacino del fiume Po
- Consorzio di Bonifica di Piacenza
- ATO (Agenzia d'Ambito di Piacenza)
- Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato
- AIPO (Agenzia Interregionale per il Fiume Po)
- ARNI (Azienda Regionale per la Navigazione Interna)
- IREN Emilia SpA – Sede di Piacenza
- Trenitalia SpA
- RFI spa (Rete Ferroviaria Italiana)
- ENEL SpA
- SNAM SpA
- TERNA SpA
- ANAS SpA
- Autostrade per l'Italia SpA
- Autostrada Torino-Milano SpA
- Autostrade Centro Padane SpA
- Provincia di Piacenza (Settore Energia, Gestione Attività Estrattive, Tutela Ambientale e Faunistica. Protezione Civile. Polizia Provinciale; Settore Viabilità Edilizia e Infrastrutture; Settore Agricoltura e Politiche Agro-alimentari; Servizio Ambiente ed Energia; Servizio Valorizzazione del Sistema del Po, Parchi e Riserve; Servizio Progettazione e Gestione della Rete Viaria)

- Conferenza di Pianificazione (fase della concertazione con le Associazioni economiche e sociale) svoltasi nelle sedute del 14.4.2011 e 28.4.2011 a cui sono stati invitati:

- Regione Emilia-Romagna (Presidenza e Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa)
- Legambiente – Sezione di Piacenza
- LIPU – Sezione di Piacenza
- WWF – Sezione di Piacenza
- Pro-Natura – Sezione di Piacenza
- Italia Nostra – Sezione di Piacenza
- Ambiente e Lavoro
- Associazione per lo Sviluppo compatibile delle alte valli piacentine

- Corpo Guardie Ecologiche Volontarie di Piacenza
 - Associazione Industriali di Piacenza
 - Associazione Piccola e Media Industria (CONFAPI) di Piacenza
 - Lega provinciale delle Cooperative di Piacenza
 - CONFCOOPERATIVE – Unione Provinciale Cooperative di Piacenza
 - Libera Associazione Artigiani di Piacenza
 - Unione Provinciale Artigiani CONFARTIGIANATO di Piacenza
 - Confederazione Nazionale Artigiani di Piacenza
 - Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Piacenza
 - Unione Provinciale Agricoltori di Piacenza
 - Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) di Piacenza
 - CISL Piacenza
 - CGIL Piacenza
 - UIL Piacenza
 - Ordine degli Ingegneri di Piacenza
 - Ordine dei Geologi di Piacenza (c/o Bologna)
 - Ordine degli Agronomi e Forestali di Piacenza
 - Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Piacenza
 - Ordine dei Geometri di Piacenza
 - Ordine dei Periti Agrari di Piacenza
 - Ordine degli Agrotecnici di Piacenza
- Pubblicazione sul sito web provinciale del Quadro Conoscitivo, del PIAE e della Valsat adottati con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.3.2012.
 - Consultazione VAS, organizzata dalla Regione Emilia-Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, mediante incontro in data 20.6.2012 presso la Sala Consigliare della Provincia di Piacenza, a cui sono stati invitati:
 - Regione Emilia-Romagna (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica; Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua)
 - Regione Emilia-Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po di Piacenza
 - Provincia di Piacenza – Assessorato Ambiente

- Provincia di Parma – Servizio Ambiente
- Autorità di Bacino del Po
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po
- Comunità Montana Appennino Piacentino
- Comunità Montana Valli del Nure e Arda
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale
- ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna – Sezione di Piacenza)
- AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale – Distretto di Piacenza)
- AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale – Distretto di Levante)
- AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale – Distretto di Ponente)
- Sindaci di tutti i Comuni della Provincia di Piacenza

3. Riepilogo sintetico del processo integrato del Piano e della VAS

Il processo di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) della Variante al PIAE 2011 della Provincia di Piacenza con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda ha permesso di prestare particolare attenzione alle tematiche ambientali e territoriali fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano. Infatti, gli obiettivi assunti dal Piano sono derivati a tutti gli effetti dalle considerazioni che sono scaturite dagli approfondimenti conoscitivi ed, in particolare, dalla loro sintesi condotta attraverso l'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza (Analisi SWOT) del territorio provinciale di Piacenza relativamente all'attività estrattiva passata e presente e a livello pianificatorio (PIAE e PAE). In questo senso, si può affermare che l'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza per il territorio provinciale è stata finalizzata a far emergere gli elementi che vengono ritenuti in grado di favorire, ostacolare o ritardare il perseguimento degli obiettivi della Variante. In sostanza tale elaborazione ha permesso di evidenziare i principali fattori interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo del Piano.

La Val.S.A.T. del PIAE è stata quindi caratterizzata da una prima verifica della coerenza degli obiettivi della Variante di Piano con gli obiettivi del principale piano di riferimento (ovvero il PTCP), ma anche con altri piani sovraordinati di particolare interesse in relazione al tema affrontato (Piano di Azione Ambientale, Piano Territoriale Regionale e Piano di Tutela delle Acque); sono stati, in seguito, verificati ed esplicitati i fabbisogni di materiali inerti che si ritengono necessari per il prossimo decennio e quindi sono state approfondite e valutate le possibili soluzioni alternative per reperire tali materiali sulla base di una specifica analisi multicriteriale, volta all'identificazione delle porzioni di territorio in cui una nuova previsione estrattiva

garantirebbe la minimizzazione degli impatti ambientali potenzialmente indotti, e con l'obiettivo di minimizzare le distanze tra polo e fabbisogno.

Successivamente le singole scelte effettuate dalla Variante sono state confrontate con gli obiettivi della sostenibilità per valutarne la sostenibilità con le caratteristiche ambientali e territoriali del territorio provinciale. Infine, per ciascuna azione di Piano sono state definite, ove necessarie, azioni di mitigazione e/o compensazione finalizzate ad eliminare o ridurre gli effetti negativi ed è stato definito un Piano di monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PIAE 2011.

La Val.S.A.T. per la Variante al PIAE della Provincia di Piacenza si compone, quindi, di sei fasi concatenate e logicamente conseguenti, che hanno concorso alla definizione dei contenuti del Piano stesso, in un primo momento, e delle Norme Tecniche di Attuazione successivamente, attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento pianificatorio:

- Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi;
- Fase 2: Valutazione di coerenza interna;
- Fase 3: Quantificazione dei fabbisogni;
- Fase 4: Valutazione delle alternative;
- Fase 5: Valutazione di sostenibilità delle azioni di Piano (coerenza esterna);
- Fase 6: Monitoraggio degli effetti di Piano.

Il processo seguito, comunque, è stato svolto con un meccanismo dinamico in cui sono state formulate delle proposte, che sono state processate secondo la metodologia specificata, eventualmente modificate e, quindi, formalizzate solo nel caso di risultanze complessivamente positive ed impatti accettabili. È proprio questo processo, come auspicato dalla legislazione sulla V.A.S./Val.S.A.T., che ha garantito il puntuale controllo su tutte le azioni proposte e il perseguimento dei migliori risultati, sia in termini di sviluppo economico che di tutela ambientale.

3.1 Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi

La Fase 1 contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, comprendendo:

- a) la definizione delle componenti ambientali da considerare;
- b) l'individuazione e l'analisi delle norme e delle direttive di riferimento;
- c) la definizione degli obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale e territoriale;
- d) l'individuazione degli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata;
- e) la sintesi dello stato di fatto del territorio provinciale;
- f) la definizione degli obiettivi e delle azioni della Variante di Piano.

3.2 Fase 2: Valutazione di coerenza interna

La Fase 2 ha rappresentato il primo momento di valutazione della Variante di Piano in termini ambientali e territoriali (valutazione di coerenza interna), con particolare riferimento ai temi strategici del Piano in relazione alle indicazioni fornite dallo strumento di programmazione provinciale generale, attraverso la verifica preliminare degli effetti potenzialmente indotti dagli obiettivi della Variante al PIAE nei confronti degli

obiettivi del PTCP, del Piano di Azione Ambientale, del Piano Territoriale Regionale e del Piano di Tutela delle Acque.

3.3 Fase 3: Quantificazione dei fabbisogni

La Fase 3 è stata dedicata alla valutazione della quantificazione dei fabbisogni di materiali inerti per il territorio provinciale e all'esplicitazione dei criteri impiegati. Tale valutazione rappresenta, ovviamente, la base per la costruzione dei contenuti fondamentali della Variante in modo da garantire l'effettuazione di scelte realmente commisurate alle esigenze del territorio, sia in relazione ai fabbisogni civili (realizzazione di nuovi insediamenti, viabilità, urbanizzazioni, ecc.), sia in relazione ai fabbisogni del comparto produttivo.

Al proposito si specifica che, rispetto a quanto riportato nella Val.S.A.T. del Documento Preliminare, sono stati condotti degli specifici approfondimenti sull'argomento, anche in relazione ai contributi pervenuti in sede di Conferenza di Pianificazione. Tali approfondimenti, in particolare, permettono di chiarire ed esplicitare le motivazioni che hanno condotto al dimensionamento della Variante di Piano.

3.4 Fase 4: Valutazione delle alternative

La Fase 4 è stata destinata, una volta quantificati i fabbisogni di materiali inerti e individuate le aree non idonee all'attività estrattiva, alla localizzazione all'interno del territorio provinciale delle zone in cui concentrare le nuove attività estrattive, sulla base delle caratteristiche ambientali e territoriali del contesto provinciale, ma anche dell'ubicazione dei materiali rispetto ai fabbisogni previsti. Obiettivo della valutazione è stato, pertanto, quello di individuare la localizzazione delle nuove attività estrattive in modo da minimizzare gli impatti ambientali e territoriali potenzialmente indotti sulle matrici ambientali e sul tessuto insediativo.

3.5 Fase 5: Valutazione di sostenibilità delle azioni di Piano (Coerenza Esterna)

La Fase 5 ha rappresentato la vera e propria valutazione quantitativa preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole azioni della Variante di Piano, che sono state confrontate attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti con gli obiettivi di sostenibilità (derivata da quanto già sviluppato per la Variante del PTCP), permettendo di quantificare la sostenibilità di ciascuna azione e di definire e verificare le opportune azioni di mitigazione e compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

In particolare, per ciascun effetto negativo o potenzialmente negativo, o comunque ove si ravvisi la possibilità di migliorare gli effetti generati, sono state redatte specifiche Schede Tematiche di approfondimento con Azioni di mitigazione e compensazione, nelle quali sono state approfondite ulteriormente le valutazioni effettuate e sono stati individuati gli interventi di mitigazione e/o di compensazione finalizzati a garantire o ad incrementare ulteriormente la sostenibilità degli interventi, definendone i limiti e le condizioni allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali.

La metodologia impiegata, in particolare, ha permesso di caratterizzare in modo puntuale ciascun effetto indotto dalle scelte di Piano e di quantificarlo in termini numerici attraverso l'applicazione di specifici criteri di valutazione.

3.6 Fase 6: Monitoraggio degli effetti di Piano

L'ultima fase del procedimento valutativo è stata volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti di Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi. In modo particolare è stato necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare la bontà delle scelte strategiche adottate dalla Variante al PIAE e l'evoluzione temporale del sistema ambientale provinciale. A ciò si aggiunge la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Il monitoraggio è previsto tramite la misurazione di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti, che permettono di verificare lo stato di attuazione della Variante di Piano e delle politiche/azioni in essa previste e di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle politiche/azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e permettendo, quindi, di intervenire tempestivamente con Azioni correttive.

Il Piano di monitoraggio, in particolare, indica, per ciascun indicatore, le modalità, le tempistiche e le responsabilità per la sua misurazione, garantendo le necessarie risorse tecniche, economiche e di personale per garantirne la sua implementazione.

4. Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nella Variante PIAE 2011 ed effetti dei contributi

Il nuovo PIAE si caratterizza non soltanto come piano del settore estrattivo mirato al soddisfacimento dei fabbisogni, ma soprattutto come stralcio del Piano territoriale di coordinamento recentemente approvato e quindi "parte" di un disegno strategico complessivo di governo del territorio. L'attenzione del Piano è quindi orientata al soddisfacimento dei fabbisogni, mettendo però in primo piano la compatibilità delle attività estrattive con il territorio e con l'ambiente, nel rispetto quindi di uno sviluppo sostenibile. L'esigenza ineludibile di rendere disponibili i materiali necessari alla realizzazione delle opere (pubbliche e private) non può quindi trovare soddisfazione se non attraverso una scrupolosa ricerca delle condizioni che determinano il rapporto ottimale tra costi (ambientali) e benefici.

Tali assunti hanno quindi portato alla fondamentale scelta di contenere il dimensionamento rispetto alle previsioni urbanistiche del prossimo decennio. L'obiettivo è quindi quello di fare in modo che i sistemi interessati dagli impatti indotti dalle previsioni del Piano siano il più possibile in grado di assorbire gli impatti stessi e di autopertpetuarsi, assicurando che la pianificazione degli interventi possa favorire dove possibile un incremento della valenza ecologica mettendo a punto azioni di ripristino mirate.

Il Piano, inoltre, prevede che l'attività estrattiva costituisca un'occasione da non perdere per recuperare le aree adiacenti ai corsi d'acqua alla loro naturale vocazione di pertinenza fluviale, sostituendo le colture agrarie intensive con elementi naturali e para-naturali. Nell'ambito di una strategia generale di riequilibrio ecologico del territorio, l'attuazione del recupero ambientale naturalistico dei siti estrattivi rappresenta, infatti, un'importante occasione per la particolare localizzazione delle aree interessate (in genere marginali ai più

importanti corsi d'acqua con funzione di corridoi ecologici). Gli interventi di sistemazione finale delle aree di cava sono quindi indirizzati al restauro degli elementi caratterizzanti il paesaggio fluviale, attribuendo ai parametri ambientali un valore prioritario e assumendo come modello di riferimento l'ambiente delle zone umide, ovvero quella fascia di transizione tra fiume e ambiente perifluviale.

Il traguardo del nuovo PIAE è quindi quello di rispettare le compatibilità ambientali e paesaggistiche, definite nei piani di bacino previsti dalla L. 183/89, dal Piano Territoriale Regionale, dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e dal nuovo Piano territoriale di coordinamento, riconoscendo l'importanza delle fasce fluviali, quali assi portanti per la riorganizzazione dell'intero sistema territoriale. In sintesi, le attività estrattive dovranno essere prioritariamente finalizzate alla realizzazione del Parco fluviale del f. Trebbia, all'incremento delle fasce di pertinenza del fluviale (incremento delle fasce A e B), alla rinaturazione delle golene del f. Po, alla realizzazione di bacini di accumulo idrico per il rispetto del Deflusso Minimo Vitale, alla regimazione delle acque, alla valorizzazione turistica delle aree e, per quanto possibile, a destinazioni finali di interesse pubblico.

In applicazione delle indicazioni del nuovo PTCP, inoltre, il PIAE concorre alla ottimizzazione dei rapporti tra nuove previsioni e progetto di rete ecologica di livello provinciale. A tal fine il PTCP prevede che il PIAE e i PAE possano prevedere Poli o Ambiti negli elementi della rete ecologica, vincolando le aree al recupero a carattere naturalistico; la destinazione finale delle aree di cava dovrà quindi essere coerente con le finalità delle rete ecologica.

In sintesi, la sostenibilità ambientale del Piano è principalmente da ricondurre alla scelta di concentrare le aree oggetto di attività estrattiva, all'incentivazione del recupero degli inerti da demolizione, al contenimento del fabbisogno considerando i volumi derivanti dalla realizzazione dei bacini ad uso plurimo e degli interventi idraulici. In particolare, è stato perseguito il miglioramento delle condizioni "ambientali" mediante le seguenti principali azioni:

- è stato eliminato il parametro delle aree da rinaturare rapportato ai volumi estratti per tutti i Poli, definendo puntualmente le superfici da destinare a recuperi ambientali;
- è stata introdotta la possibile delocalizzazione delle misure di mitigazione e delle rinaturazioni nel caso di ripristini agricoli in aree a ciò vocate, attraverso un meccanismo che individua la Provincia come soggetto garante;
- sono state dettagliate le modalità di ritombamento introducendo sia una verifica, in sede di autorizzazione, della disponibilità dei materiali sia le analisi preventive obbligatorie;
- sono stati introdotti meccanismi penalizzanti in assenza di controllo relativamente allo stato di avanzamento delle opere di sistemazione finale e alla valutazione della corretta esecuzione degli interventi di carattere vegetazionale.

Inoltre, nelle scelte delle aree oggetto di attività estrattiva sono stati specificatamente considerati la presenza di elementi di particolare rilevanza paesaggistica, ambientale e naturalistica e i potenziali impatti indotti sul sistema ambientale ed antropico, individuando localizzazioni, prima di tutto, che minimizzino i percorsi teoricamente effettuati dai materiali estratti rispetto ai fabbisogni e quindi definendo tutte le misure di

mitigazione e compensazione per il contenimento e per il riequilibrio degli impatti potenzialmente indotti che dovranno accompagnare l'attuazione degli interventi previsti.

A seguito dei contributi pervenuti in fase di Conferenza di Pianificazione e quindi delle osservazioni presentate non solo alla documentazione di Valsat, ma dell'intero Piano, e delle riserve regionali, sono stati introdotti numerosi ulteriori elementi di rilevanza ambientale, da un lato l'approfondimento di alcuni impatti potenzialmente indotti, dall'altro un significativo miglioramento delle prestazioni ambientali del Piano e un incremento della funzionalità delle misure di mitigazione proposte, risolvendo alcune debolezze soprattutto di tipo normativo e incrementando di fatto la coerenza di alcune norme strategiche.

Per quanto riguarda il primo aspetto, a seguito delle richieste di approfondimento degli effetti indotti dal Piano sulla qualità dell'aria, è stata condotta una specifica valutazione volta alla quantificazione delle emissioni di inquinanti e di CO₂ derivanti dall'attività di escavazione e di trasporto dei materiali.

Il recepimento delle osservazioni pervenute, inoltre, ha permesso di meglio dettagliare alcuni aspetti già previsti dal Piano adottato, ma di cui è stata univocamente chiarita l'interpretazione e di apportare modifiche ad alcune misure di mitigazione, rendendole maggiormente efficaci e assicurandone una maggiore funzionalità. Innanzi tutto, il Piano controdedotto mantiene, anzi potenzia, l'innovativo meccanismo di progressivo ridimensionamento delle previsioni, che permette di disporre di un piano dinamico in grado di adattarsi alle esigenze del settore, senza mai derogare ai principi di sostenibilità ambientale, anch'essi innovativi e frutto dell'esperienza dell'attuazione del PIAE 2001. Inoltre, in tema qualità dell'aria, è stata inserita la previsione che in sede di studio ambientale per la procedura di VIA/Verifica di assoggettabilità a VIA sia condotto uno specifico studio sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività estrattiva prevista e dal traffico indotto e siano, di conseguenza, previste le necessarie misure di contenimento per non determinare impatti significativi a carico di eventuali recettori locali. Inoltre, per le previsioni estrattive che prevedono come massima profondità di escavazione 25 m, sono state introdotte specifiche richieste di attività di monitoraggio per garantire il controllo dello stato qualitativo del corpo idrico e sono previste destinazioni finali che evitino attività che possano comportare un incremento del rischio di anossia. Ulteriori specificazioni sono state inserite in merito alla viabilità impiegata per il trasporto dei materiali estratti e sono state introdotte puntualizzazioni in merito alle modalità di conservazione delle condizioni di fertilità dei suoli di scotico e alle caratteristiche dei materiali da impiegare per eventuali tombamenti del vuoto di cava. Infine, importanti specificazioni sono state inserite anche in relazione agli allegati delle NTA del Piano, con particolare riferimento a quelli dedicati agli interventi di sistemazione finale, che sono stati adeguati alle nuove indicazioni di sistemazione finale delle NTA del Piano definite anche con riferimento ai contenuti delle Linee guida regionali per il recupero delle aree di cava, oltre alla puntualizzazione dei contenuti che dovranno avere gli strumenti attuativi e gli strumenti di valutazione ambientale, i piani di monitoraggio delle singole attività estrattive e il piano di monitoraggio del PIAE.

In merito alla sistemazione finale, in particolare, nella fase di controdeduzione è stato effettuato un attento censimento dello stato e della qualità dei ripristini attuati, sulla base del quale il Piano ha individuato un apparato normativo maggiormente restrittivo e ha previsto un articolato meccanismo di delocalizzazione di parte delle opere a verde al fine di realizzare la rete ecologica provinciale. Inoltre, sono state rafforzate le norme che garantiscono l'attuazione dei ripristini contestualmente alla fase di escavazione.

La versione controdedotta del Piano risolve meglio anche il tema della riqualificazione ambientale delle aree interessate da impianti di lavorazione inerti. Nello specifico, il Piano individua in modo univoco gli impianti ritenuti compatibili, provvedendo ad eliminare dalle perimetrazioni le aree ricadenti in zone fluviali non compatibili. Nella fase di controdeduzione è stato effettuato un attento censimento anche delle aree occupate dagli impianti di trasformazione inerti, sulla base del quale il Piano ha individuato un apparato normativo decisamente più cogente.

Particolarmente significativo appare anche il fatto che il Piano esce dalla fase delle osservazioni con poche richieste di potenziamento o riduzione delle previsioni. Tale aspetto conferma che il Piano, già nella fase di adozione, si presentava equilibrato, attento a tutti i portatori di interesse. Le controdeduzioni, in particolare, comportano un Piano leggermente sottodimensionato rispetto al piano adottato, con una significativa riduzione delle previsioni in zone vincolate di montagna. Significativa risulta anche l'eliminazione delle previsioni di detriti ofiolitici, che si allinea con la crescente attenzione al tema delle emissioni di fibre di amianto. In sintesi, considerando anche le previsioni afferenti a bacini idrici, il soddisfacimento del fabbisogno di materiali inerti si attesta al 94% del fabbisogno teorico, che si riduce con il meccanismo di ridimensionamento al 58%.

Si ricorda, infine, l'obbligo fissato dal PIAE di introduzione nei capitolati d'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici di quote obbligatorie minime di materiali "riciclati"; il medesimo obbligo è stato introdotto nella versione controdedotta anche per le convenzioni urbanistiche stipulate dai comuni per la realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Il Piano, grazie alle riserve regionali e alle osservazioni presentate dai vari Enti e dagli altri portatori di interesse, è stato migliorato, garantendo in particolare una maggiore coerenza e chiarezza dell'apparato normativo e rafforzando le scelte innovative che sono state introdotte per garantire la sostenibilità del piano.

Tutte le previsioni sopra riportate sono ricadute direttamente nei contenuti dei PAE elaborati per quanto di competenza.

Per quanto concerne, infine, il Parere Motivato VAS dell'Autorità competente, questo è stato espresso unitamente all'Intesa con atto di Giunta Regionale n. 1931 del 10.12.2012. L'Autorità competente esprime Parere motivato positivo alla Variante in oggetto con valore ed effetti di PAE per i Comuni di Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Monticelli d'Ongina, Nibbiano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Vigolzone e Villanova sull'Arda a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto formulato all'interno del Parere medesimo. In particolare, a seguito di Parere motivato è stato ulteriormente rafforzato l'apparato normativo, sia con riferimento al PIAE, sia con riferimento al PAE, relativo al meccanismo di decadimento delle previsioni dei quantitativi assegnati ai Poli dai precedenti PIAE ed è stato specificato che il decadimento stesso delle previsioni si verifichi in caso di mancata approvazione della procedura di VIA e non di semplice attivazione della procedura. Sono stati, inoltre, introdotti diversi indicatori di monitoraggio volti al controllo di alcuni aspetti specifici e sono state esplicitamente recepite all'interno dell'apparato normativo di Piano le misure di mitigazione previste dal Rapporto Ambientale di VAS e dalla relativa Valutazione di incidenza. Infine, è data facoltà ai Comuni di condizionare l'attuazione delle previsioni

estrattive, eventualmente afferenti ad impianti classificati come non idonei dal Piano, all'effettivo impegno alla delocalizzazione dei medesimi.

5. Scelte di Piano definite alla luce delle alternative possibili

La valutazione delle alternative (v. Fase 4 del Rapporto Ambientale) è destinata all'individuazione delle porzioni di territorio in cui sono assolutamente da escludere nuove attività estrattive in quanto di estremo pregio ambientale, naturalistico o paesaggistico, oppure di notevole vulnerabilità non solo ambientale, ma anche in relazione alla frequentazione umana. Successivamente, attraverso una tecnica di valutazione multicriteriale che tenga conto delle caratteristiche ambientali, territoriali e insediative del contesto provinciale, sono stati identificati i poli in cui concentrare le nuove previsioni estrattive, tenendo in particolare considerazione la vicinanza tra polo estrattivo e fabbisogno di inerti in modo da minimizzare la movimentazione dei materiali.

La valutazione delle alternative così sviluppata, pertanto, opera a differenti scale progressivamente di maggiore dettaglio, attraverso:

- a. individuazione delle aree non idonee all'attività estrattiva: mediante l'analisi di tutti i vincoli insistenti sul territorio ostativi alla possibilità di insediamenti di attività estrattive;
- b. valutazione preliminare dell'opportunità di individuare nuovi poli o di potenziare i poli esistenti: questa fase preliminare del procedimento di valutazione è stata finalizzata a valutare se sia preferibile raggiungere gli obiettivi fissati (con particolare riferimento al soddisfacimento dei fabbisogni di ghiaie, sabbie ed argille da laterizi) mediante il potenziamento dei poli esistenti oppure mediante l'individuazione di poli di nuova localizzazione, attraverso l'applicazione di una tecnica di valutazione multicriteriale quantitativa, che ha permesso di confrontare tali differenti macro-previsioni (individuando potenziali localizzazioni di nuovi poli conformemente con gli esiti della valutazione precedente) con riferimento agli impatti ambientali da esse potenzialmente indotte sulle caratteristiche ambientali e territoriali della Provincia;
- c. valutazione della propensione al potenziamento dei poli esistenti: questa valutazione, anch'essa condotta con tecniche di analisi multicriteriale, ha riguardato l'identificazione delle modalità di assegnazione dei quantitativi previsti, stabilendo criteri oggettivi che hanno permesso di individuare i poli che evidenziano una maggiore propensione al potenziamento degli interventi estrattivi; a questo punto del procedimento valutativo è stato dunque richiesto un livello di maggior dettaglio per effettuare l'assegnazione dei quantitativi in modo oggettivo e razionale, anche alla luce del fatto che operando su poli già esistenti è possibile disporre di tutti i dati necessari; anche in questo caso sono stati impiegati indicatori quantitativi volti alla verifica degli impatti indotti da ciascuna previsione sulle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali;
- d. distribuzione dei fabbisogni nei poli: verificato nelle valutazioni precedenti che dal punto di vista ambientale è preferibile prevedere il potenziamento dei poli esistenti invece che individuarne nuovi e valutati i poli che sono più idonei al potenziamento, si è ricercata la corretta distribuzione dei quantitativi in grado di soddisfare i fabbisogni; l'assegnazione dei quantitativi ai singoli poli, pertanto, è stata effettuata con attenzione a minimizzare gli impatti complessivi indotti dal trasporto dei materiali, nel rispetto naturalmente della potenzialità massima dei poli estrattivi; la metodologia impiegata ha previsto una valutazione basata sul criterio della

minimizzazione dei percorsi tra sorgente di materiali estrattivi e destino (ovvero fabbisogni), garantendo la valutazione di tutte le alternative possibili e, fra queste, permettendo l'individuazione di quelle che garantiscono la minimizzazione dei percorsi dei materiali (pur nella consapevolezza che in questa sede non è possibile vincolare univocamente il materiali estratto in una determinata zona ad una specifica destinazione).

Le valutazioni effettuate, pertanto, hanno permesso di verificare le alternative assunte dal Piano alle diverse scale pianificatorie, ovvero a partire dalla macro-scelta di potenziare i poli esistenti o di prevederne di nuovi per arrivare alla scala della quantificazione dei materiali estraibili per singolo polo. Tali valutazioni, quindi, garantiscono il non interessamento di zone di particolare interesse ambientale o paesaggistico e assicurano la minimizzazione degli impatti indotti sulle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali, oltre a garantire un processo esplicito e ripercorribile che ha guidato la costruzione della Variante di Piano.

6. Esiti della valutazione ambientale del Piano

I risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità delle politiche/azioni di Piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità, condotta considerando come attuate le misure di mitigazione proposte (v. Allegato 5.C del Rapporto Ambientale), evidenziano un netto incremento della propensione alla sostenibilità del Piano, che da negativa (in assenza di interventi di mitigazione) diventa sufficiente.

Le misure di mitigazione sono risultate, quindi, genericamente efficaci al fine di migliorare la sostenibilità delle politiche/azioni di Piano che hanno evidenziato effetti potenzialmente negativi. In particolare, hanno permesso di rendere sostenibili alcune politiche/azioni non pienamente sostenibili in assenza delle misure di mitigazione medesime, con particolare riferimento a quelle relative alle attività estrattive connesse ad interventi di rinaturazione e all'individuazione di impianti di frantumazione inerti in cui prevedere attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi.

Le politiche/azioni di Piano per le quali, nonostante le misure di mitigazione individuate, si rilevano gli impatti ambientali negativi più significativi sono quelle direttamente riconducibili all'attività estrattiva in termini di ampliamento delle aree interessate dall'escavazione, di incremento della profondità di scavo, di realizzazione di bacini idrici che implicano comunque escavazione. In questi casi le misure di mitigazione proposte, pur riducendo significativamente gli impatti generati, tuttavia non sono in grado di annullare completamente gli impatti indotti sugli obiettivi di sostenibilità inerenti le componenti Suolo e sottosuolo e Mobilità, oltre che Aria, in quanto le emissioni, pur adeguatamente mitigate, non sono comunque completamente annullabili.

In termini complessivi, le componenti ambientali che con le misure di mitigazione presentano una propensione alla sostenibilità buona sono Monitoraggio e prevenzione (come anche nella situazione senza l'applicazione delle misure di mitigazione) e Risorse idriche. La componente Biodiversità e paesaggio, grazie alle misure di mitigazione e compensazione, raggiunge un livello di propensione alla sostenibilità discreto, che aveva già la componente Industria. Consumi e rifiuti ed Agricoltura raggiungono un livello sufficiente, mentre permangono, come già detto, 3 componenti ambientali con punteggi di propensione di segno negativo.

Anche per quanto riguarda le componenti ambientali nel loro complesso, l'applicazione delle misure di mitigazione migliora sensibilmente le condizioni di sostenibilità, eliminando buona parte degli effetti complessivi negativi evidenziati in assenza di misure di mitigazione: a causa della natura stessa delle azioni di Piano, tuttavia, non tutte le componenti ambientali considerate raggiungono, a seguito dell'attuazione delle misure di mitigazione, punteggio di sostenibilità positivo; tuttavia per tutte le componenti ambientali si ottiene un miglioramento della propensione alla sostenibilità.

In particolare, 4 delle componenti che senza l'applicazione delle misure di mitigazione risultavano non sostenibili ottengono livelli di propensione alla sostenibilità positivi. Nello specifico, l'impatto negativo che caratterizzava la componente Rumore è completamente annullato grazie all'applicazione delle misure di mitigazione atte a contenere il rumore prodotto dalle attività estrattive e dalle attività connesse. Le componenti Risorse idriche, Rifiuti e Biodiversità e paesaggio mostravano punteggi di propensione alla sostenibilità decisamente negativi, ma le misure di mitigazione previste consentono di contenere gli impatti e migliorare sensibilmente la propensione alla sostenibilità, rendendola generalmente positiva; ciò è particolarmente evidente per la componente Risorse idriche, grazie alle misure volte al contenimento delle fonti di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del rischio idraulico. Si evidenzia che la componente ambientale Biodiversità e paesaggio presenta una propensione alla sostenibilità debolmente positiva, evidenziando la funzionalità delle misure di sistemazione finale previste e sottolineando l'importanza che esse siano realizzate correttamente e tempestivamente e ne sia garantita la conservazione nel tempo.

Le componenti ambientali che, nonostante le misure di mitigazione, presentano comunque elementi di criticità sono, come anticipato, Suolo e sottosuolo, Mobilità, Aria.

Per quanto riguarda il Suolo e sottosuolo è evidente che gli interventi previsti dalla Variante non possono che determinare l'impiego di risorse naturali non rinnovabili, sebbene le previsioni siano in grado di contenere il consumo di suolo.

Risulta altrettanto evidente per la componente Mobilità che le previsioni determinano un incremento del traffico insistente sulla rete viabilistica (con l'eccezione delle previsioni che prevedono il trasporto via fiume) ed è quindi di fondamentale importanza il controllo da parte delle Pubbliche Amministrazioni in modo da garantire il contenimento degli impatti indotti.

Per quanto riguarda l'Aria, le misure di mitigazione non sono in grado di annullare completamente le emissioni in atmosfera, che, tuttavia, sono almeno in parte compensate dagli interventi di forestazione previsti. Al proposito si evidenzia che tale misura compensativa, sul lungo periodo, determinerà un ulteriore effetto positivo sulla componente ambientale, in quanto permetterà di protrarre l'effetto di assorbimento della CO₂ anche successivamente al termine dell'attività estrattiva.

In sintesi, le misure di mitigazione proposte risultano essere funzionali all'obiettivo del contenimento degli impatti negativi indotti dalle politiche/azioni di Piano sui singoli obiettivi di sostenibilità considerati e sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio provinciale di Piacenza.

Il Piano risulta, quindi, nel suo complesso sostenibile (propensione del Piano alla sostenibilità pari a +0,097, su scala compresa tra -1,00 e +1,00), sebbene alcune politiche/azioni di Piano presentino comunque impatti ambientali negativi significativi, anche se generalmente più che compensati dalle politiche/azioni di miglioramento o tutela e salvaguardia ambientale.

Nell'ambito delle valutazioni ambientali dei PAE elaborati sono state approfondite e circostanziate le valutazioni degli impatti e sono state specificate e dettagliate le misure di mitigazione individuate.

7. Monitoraggio della Variante PIAE 2011

L'ultima fase del procedimento valutativo è stata volta alla definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è stato necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza delle scelte della Variante del PIAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale provinciale. A ciò si aggiunge la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati.

Il piano di monitoraggio definito prevede la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti (v. Allegato 6.A del Rapporto Ambientale) che permetteranno di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della Variante di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste.

A tal proposito è necessario evidenziare che il PIAE vigente risulta già dotato di un proprio Piano di monitoraggio, implementato durante l'attuazione delle previsioni del PIAE medesimo e che ha fornito utili indicazioni per la redazione della Variante in oggetto. La Variante, pertanto, ha acquisito i contenuti del piano di monitoraggio del PIAE vigente, modificandolo opportunamente in relazione alle nuove indicazioni della Variante stessa e alle indicazioni emerse durante la Conferenza di Pianificazione. E' stato, inoltre, integrato il piano di monitoraggio del PIAE vigente, riportando, per ciascuno degli indicatori individuati e ove sia possibile, le seguenti ulteriori indicazioni:

- la finalità dell'indicatore;
- la modalità di misurazione;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile della misurazione.

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il Report periodico dell'attività di monitoraggio, condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 2,5 anni circa dall'approvazione della presente Variante dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della Val.S.A.T. (cfr art. 61 NTA). In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti ed eventualmente attivate opportune azioni correttive.

Inoltre, al fine di garantire una omogeneità di monitoraggio sull'intero territorio provinciale e quindi per popolare a livello comunale alcuni indicatori ritenuti fondamentali per il territorio, è stato definito un set minimo di indicatori che le Val.S.A.T. dei PAE devono inserire all'interno dei loro piani di monitoraggio.

I piani di monitoraggio dei PAE elaborati hanno fatto proprie tali indicazioni adeguandole alle loro specifiche previsioni.



Provincia di Piacenza

**Servizio Affari generali, archivio, protocollo,
comunicazione e Urpel**
Relazione di Pubblicazione

Delibera di Consiglio N. 124 del 21/12/2012

**Settore Sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del
territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica**

Proposta n. 3387/2012

**Oggetto: VARIANTE AL PIANO INFRAREGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE, ADOTTATA CON
ATTO C.P. N. 23 DEL 26.03.2012, AI SENSI DEGLI ARTICOLI 27, COMMA 4, DELLA L.R.
N. 20/2000 E DELL'ART. 23, COMMA 2, DELLA L.R. N. 7/2004, E PER GLI EFFETTI DI
CUI ALL'ART. 21 DELLA L.R. N. 20/2000. APPROVAZIONE.**

La deliberazione sopra indicata:
viene oggi pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 D.
Lgs. 18.8.2000 n. 267.

Piacenza li, 07/01/2013

Sottoscritta
dal Dirigente del Servizio

(PEVERI ORIELLA)
con firma digitale